

IL Pungolo

MENSILE CAVESE DI ATTUALITÀ'

digitalizzazione di Paolo di Mauro

Direzione — Redazione — Amministrazione
CAVA DEI TIRRENI — Corso Umberto I, 395 —
T. e. 464360

La collaborazione è aperta a tutti

ABBONAMENTO L. 15.000 SOSTENITORE L. 20.000
Per rimessi usare il Conto Corrente Postale N. 14911846
intestato all'Avv. Filippo D'Ursi

I 23 anni de "IL PUNGOLO"

Un'abbonata ci scrive...

Caro direttore,
sono abbonata da anni al
Suo battagliero periodico
che (mi permetta lo sfogo)
riflette un po' il carattere
del suo direttore e dei suoi
collaboratori, aperto a tutte
le istanze sociali, moderato
in politica interna, risanatore
degli costumi, impegnato
nella lotta alla disoccupazione,
ostinato nel perseguire lo scopo di migliorare
e rilanciare Cava, il nostro
comune ed amato paese, a
tutti i livelli, facendogli, se
del caso, riacquistare quella
meritata fama di «piccola

Svizzera» anche se questo
suo sforzo più che ventennale.
Le costa danaro e l'
ostilità palese e nascosta di qualche
contemporaneo, che,
stando in calto loco, dovrebbero
aderirsi di più per il
Bene di Cava, operando
collateralmente anche se in
«Concordia discorde» con il
Suo «Pungolo!».

Noi tutti, abbonati e lettori,
ci creda, vorremmo
starle più vicini, moralmente
incoraggiandola nel
suo impegno giornalistico,
ma deve comprendere che
le Autorità, in questi picco-

li centri di provincia, non
perdonano i non conformisti,
perseguendoli quando
se ne presenta la occasione,
perciò, caro direttore, deve
scusarne se desidero rimanere
anonima nella mia in-
nocente protesta che vado
a prospettarLe; Ella mi ca-
pirà, perché a Cava di pau-
ra è diffusa sufficientemente
tra i non allineati al
Potere locale e poi ci sono
i «portaborse» che fanno
più male di Don Rodrigo.
Orbene, in occasione dei
festeggiamenti di S. Maria
dell'Olmo (8-12 Settembre)

u. s.) me ne stavo con i fa-
miliari seduta in piazza
Duomo per ascoltare un po'
di quella musica che gli orga-
nizzatori della Festa cittadina
avevano pensato bene
di offrire ai compaesani, così tanto afflitti da mal-
recenti e remoti. La serata,
Le dico, poteva riussire ve-
ramente stupenda, premessa
che la calura estiva, poteva
considerarsi quasi lontana,
perché in viaggio per i Paesi
Tropicali, se non fosse
stato per quegli spifferi e
continua in sesta pag.
Un'abbonata cavaese

E AI TERREMOTATI (Veri) chi pensa?

Colombe e Sparvieri

Caro direttore,

Forse rientra nell'intimo
sentire di noi meridionali,
un fatto è certo ed è provato,
ed è che le nostre lettere
mensili indirizzate a Lei,
risultano sempre e comple-
tamente soffuse di infinita
tristezza ed amarezza; qua-
langue sia l'argomento og-
getto di trattazione il senso
del dolore e del pessimismo
è presente come lo scarso
entusiasmo è indispensabile
alla mensa dei poveri.

E la nostra pur modesta
e circoscritta protesta gio-
nalistica, caro direttore, co-
si facendo e di per sé, va
dileggiano e perseguendo
i identificandosi in riflessioni
tristia ed in quella insoddis-
fazione di chi scrive e di
tanti lettori che song a Lei,
da anni ormai, affezionati.
E quando sul numero
scorsa del Suo periodico,
Ella ha intestato, in prima
pagina, una interessante no-
ta, con la stessa dicitura
della presente a firma «Il
Cronista» ci siamo detti:
«Nostra direttore questa
volta vu provoca per sa-
pere di più, intende lancia-
re il classico sasso in una
piccione avida ed assottigliata
di Giustizia sociale, am-
ministrativa, burocratica, la
quale, oggi più che mai,
pare se non negletta e
sola se niente Dein con
prevedibile ed incalcolabile
danno per i deboli, gli indi-
cessi, i senza voce politica
e sindacale e quelli ancora
che agiscono in buona Fe-
de, ai quali, sempre e per
lo più perdenti, viene ecce-
pita da parte di chi di do-
vere l'ignoranza della Leg-
ge o la decadenza e prescri-
zione di diritti attribuiti ad
altri che magari non hanno
titoli per esercitare. —

In attesa di svolgere una
inchiesta conoscitiva su quel-
la che è la situazione della
Scuola a Cava ci perviene il
seguito ordine del giorno,
votato dal Consiglio di Cir-
colo delle Scuole Ele-
mentari di Corso Mazzini sul
quale omettiamo qualsiasi
commento una volta che al
Comune di Cava tutto quel-
lo che scrive la Stampa non
viene preso in nessun con-
siderazione.

Ecco il testo dell'ordine
del giorno suddetto:

Si passa al 2° punto all'
ordine del giorno sul quale
il Direttore relazione. Questi
informa che l'ultima
promessa del Comune pre-
vede la completa liberazione
del plesso entro il prossimo
mese di ottobre; i lavori per
le palestre sono stati interrotti.
Il Comune, inoltre, ha
scritto (nota 32705 del 23
agosto 1984) ai responsabili
di tutte le scuole di Cava
sul pericolo che sfrattati oc-
cupino altre aule invitando
alla vigilanza.

Il Presidente e vari consi-
glieri intervengono sull'ar-
gomento sul quale unanimamente
si delibera quanto segue:

stralcia la parte del verba-
le della riunione odierna,
relativa al 2° punto, ed invia-
rlo al Sindaco, ai Capi-
gruppo consiliari, al Prov-
veditore agli Studi, al Pre-
sidente del Distretto Scolastico,
ai Ministri ai Lavori
Pubblici, al Prefetto, per
significare quanto in appres-
so:

nientati tuttora nel fisico e
nel morale, per gli eventi
ben tristemente noti di una
sola serata che pur appariva
serena, quella del 23 No-
embre 1980, ed in attesa
di quella... Giustizia che in
Italia e dalle nostre parti si
fa attendere troppo ed a
tempo perso.

E se Ella, caro direttore,
pensa che i terremotati del
Belice, in Sicilia, dopo
Ella ben sa, quanti anni,
per loschi intrallazzi ed il-
legge di ogni tipo, sono
ancora accampati in contai-
ners, a cosa La spinge a cre-
dere tutto ciò? Se non, che
il nostro, va lentamente
gradendo da Paese civile
dell'occidente europeo a
Paese che neppure quelli
del terzo mondo riconosco-
no come loro?

E se Alla gestione
del territorio, di per sé ca-
suale, alla gestione, come
suo dirsi, dell'emergenza
del terremoto, vorrà avere
la buona volontà di aggiun-
gere quale condimento la
mafia e la camorra locale
che imperversano sovrane
ed incontrastate avrà un
quadro approssimativo del
caso che regna nelle nostre
sfortunate contrade.

Caro direttore, anche nel-
l'ambito del nostro Comune,
c'è stato, subito dopo il
terremoto, l'esperto, in i-
spozione per le abitazioni
invito appositamente per
continua in sesta pag.

Dopo un mese dall'inizio dell'anno scolastico
ancora non funziona l'Istituto Commerciale di Cava

Gli studenti scioperano, le Autorità ricchiano - Numerose aule
del Primo Circolo Scolastico ancora occupate dai terremotati -
Una vibrata protesta del Consiglio di Circolo contro il Comune

Quando nei mesi scorsi
si seppe che il Presidente
della Repubblica On. Pertini
in visita a Salerno sarebbe
venuto a Cava per onorare la memoria della
piccola, carina simone-
tta Lamberti trucidata sulla
pubblica strada da una
banda di assassini ed arbре-
be assistito all'inaugurazione
della Biblioteca dell'Isti-
tuto Tecnico Commerciale
e per Geometri intestata ap-
punto alla piccola Simonetta.
L'On. Pertini venne e do-
po la cerimonia andò via e
con lui andarono via tutti
gli artisti che avevano ripu-
lit l'edificio ma non vi fe-
cerò più ritorno perché ab-
biamo assistito che all'inizio
dell'anno scolastico quell'e-
dificio, che fu onorato dalla
presenza del Presidente della
Repubblica non ha potu-

to aprire i battenti costrin-
gendo gli studenti ad uno
sciopero senza limitazione
di tempo e ciò perché l'e-
dificio difetta di aule e man-
cano i banchi.
Noi vogliamo sperare che
l'amministrazione Provin-
ciale che a distanza di oltre
due anni non ha ancora
neppure pagato il suolo sul
quale l'edificio fu costruito
voglia intervenire e mettere

in condizione gli alunni di
inizierà finalmente l'anno
scolastico.

In attesa di svolgere una
inchiesta conoscitiva su quel-
la che è la situazione della
Scuola a Cava ci perviene il
seguito ordine del giorno,
votato dal Consiglio di Cir-
colo delle Scuole Ele-
mentari di Corso Mazzini sul
quale omettiamo qualsiasi
commento una volta che al
Comune di Cava tutto quel-
lo che scrive la Stampa non
viene preso in nessun con-
siderazione.

Ecco il testo dell'ordine
del giorno suddetto:

Si passa al 2° punto all'
ordine del giorno sul quale
il Direttore relazione. Questi
informa che l'ultima
promessa del Comune pre-
vede la completa liberazione
del plesso entro il prossimo
mese di ottobre; i lavori per
le palestre sono stati interrotti.
Il Comune, inoltre, ha
scritto (nota 32705 del 23
agosto 1984) ai responsabili
di tutte le scuole di Cava
sul pericolo che sfrattati oc-
cupino altre aule invitando
alla vigilanza.

Il Presidente e vari consi-
glieri intervengono sull'ar-
gomento sul quale unanimamente
si delibera quanto segue:

stralcia la parte del verba-
le della riunione odierna,
relativa al 2° punto, ed invia-
rlo al Sindaco, ai Capi-
gruppo consiliari, al Prov-
veditore agli Studi, al Pre-
sidente del Distretto Scolastico,
ai Ministri ai Lavori
Pubblici, al Prefetto, per
significare quanto in appres-
so:

LEGGI SFORNATE COME PIZZE...

L'estate scorsa i nostri
hanno sfornato - come del
governi per allietare il resto fanno i pizziuoli
resto dei cittadini prima
specie in estate - una lunga
di raggiungere i loro posti
di viaggiatore nelle loro, se-
ville in Italia e all'estero
guire e più di tutto che ri-

scese a interpretare
Non staremo qui a regis-
trare analiticamente l'in-
sonnia fatiche degli uomini di
Governo perché, pensiamo,
sia più eloquente dare uno

attento sguardo alle vignet-
te che qui di seguito pub-
blichiamo e che sono dovute
allo spicato senso dell'
umor del carissimo amico
Avv. Giovanni Pagliara.



AUF WIEDERSEHEN AM "CAVA DEI TIRRENI PLATZ"!

Ho compiuto il viaggio verso Schwerte in pullman e posso dirmi soddisfatto di aver affrontato un viaggio di circa duecenta chilometri con un mezzo di trasporto, che, nella fattispecie, appena lento e stancante.

Ma è stato molto bello arrivare per gradi nella Germania del Nord, partendo, in pratica, dal cuore del Mediterraneo! L'unico timore era che strada facendo potesse abbandonarci il sole: invece, a conti fatti, anche il sole ci è stato sempre compagno per tutta la durata del viaggio di andata e ritorno.

E allora non è venuto mai a galla alcun motivo di rammarico, di rimpianto, di nostalgia sentimentale, pasionale, latina...

Anzi, man mano che passavano i chilometri mi accorgevo dell'incalzante metamorfosi ambientale, che, per stadi, m'introduceva in un mondo ed in un ambiente sconosciuto. Non osò parlare del mondo di fiaba elvetica, che forse è meglio lasciare daccapo per i sogni infantili degli amici di Heidi. Ma la Germania...

E pensare che ancora in viaggio c'era uno sprovveduto che mi veniva a parlare d'insipienza, di anomia e di pochezza, sia del territorio, sia dell'ambiente, sia della gente tedesca!

Secondo la scienza della "dieterologia" debbo ammettere che era in malafede il mio, misterioso informatore; ma, conoscendo il tipo, non ho difficoltà a riconoscere anche che il bello, il puro, l'incontaminato si rivelava e si manifestava solo ai puri e non ad altri.

La Germania, dunque: un bagno ininterrotto di verde, un tufo nel bel mezzo della Foresta Nera, nel cui fitto manto di verde è scavato un doppio nastro di cemento e non d'asfalto, sul quale corrono da sud a nord e viceversa auto di cilindrata non utilitaria.

Poi, dalle parti di Francoforte, l'austriaca diventa una pista d'atterraggio di un aeroporto intercontinentale: cinque corsie, tutte larghe e spaziose. Riflettendo un po', noto con la coda degli occhi targhe Nato e, guardando la cartina, leggo il nome di Wiesbaden, sede del comando alleato in Europa.

Un senso di raccapriccio e di preoccupazione invade il mio animo...

Ci fermiamo in uno sperduto motel e quasi quasi mi viene la nostalgia per i naufraghi w.t. italiani, lordi di tutto e ricchi di maleducati. Gliissiamo, per amor di Patria!

A Schwerte si arriva verso sera: la prima grande arteria, linda ed ordinata come i salotti delle nostre case, ha un nome che la dice lunga sulla mentalità dei nostri amici-gemelli, Ben-thurstanse! Via Bethun, una città della vicina Francia, nemica capitale nei secoli della Germania, una città gemellata con Schwerte da ben ventiquattro anni, altro che Europa Unita...

Poi la piazza Mercato, sulla quale si pavoneggiano la stupenda Cattedrale di San Vitto-

rio, il Museo della Ruhr ed il City Centrum, una Casa del Popolo in grande, dove la gente di tutti i ceti sociali si ritrova, si frequenta e si arricchisce di tante nozze. Infatti, il Comune fa tenere lezioni e corsi regolari di lingue, di fotografia, cinematografia, televisione, musica, eccetera.

Qui noi cavesi accolti dai nostri amici ospitanti. Ed è simpatia e festa a prima vista! Poi nelle case ci si apre ancora di più, ci si conosce più a fondo, si familiarizza. All'indomani, ritrovandoci tutti assieme ognuno racconta le proprie esperienze senza enfasi, riconoscendo però ai tedeschi meriti e capacità indubbi. Memo male che due illustri donne cavesi, Clara Fusco Santacroce ed Adriana Sgobba Sorrentino offrono il « Cava de' Tirreni Platz »!

massimo ed il meglio delle loro alte capacità artistiche rispettivamente con un concerto di piano sublime ed una mostra di pittura veramente ispirata, che strappa ammirazione e stupore ai compattati e tetragoni cuori tedeschi. Cava, che appare Arte, Tradizione, Cultura, ne esce da trionfatori.

E, come se non bastasse già, gli strepitosi Sbandieratori Cavensi di Mimmo Sorrentino aprono ulteriori e definitive breccie nell'ammirazione dei cittadini di Schwerte, che applaudono straniti e riconoscimenti, mentre al ruolo dei nostri tamburi ed al volteggiare delle nostre antiche bandiere i Sindaci Abbro e Steinemann scoprono l'ingenuità che al Schwerte, sono rimasti attaccati i nostri cuori...

Raffaele Senatori

Quanto altro ancora ci sarebbe da raccontare, ma il Direttore mi ha raccomandato di essere parco nell'utilizzo dello spazio. Anche se non ci sono riunioni appena ora mi tocca smetterla.

Ma quella bandiera tricolore, tenuta ben alta fuori dal finestro della macchina di quell'amico italiano, che lunedì mattina sette settimane fa, quando ancora stava per albergare, fece da staffetta al nostro pulman per circa dieci chilometri, non potremo mai dimenticarla...

Quella bandiera, struggente simbolo di amore per una Terra amata e lontana, commosse tutti noi. Lì, vicino a quel Tricolore di Schwerte, sono rimasti attaccati i nostri cuori...

Quanto altro ancora ci sarebbe da raccontare, ma il Direttore mi ha raccomandato di essere parco nell'utilizzo dello spazio. Anche se non ci sono riunioni appena ora mi tocca smetterla.

Ma quella bandiera tricolore, tenuta ben alta fuori dal finestro della macchina di quell'amico italiano, che lunedì mattina sette settimane fa, quando ancora stava per albergare, fece da staffetta al nostro pulman per circa dieci chilometri, non potremo mai dimenticarla...

Quella bandiera, struggente simbolo di amore per una Terra amata e lontana, commosse tutti noi. Lì, vicino a quel Tricolore di Schwerte, sono rimasti attaccati i nostri cuori...

Quanto altro ancora ci sarebbe da raccontare, ma il Direttore mi ha raccomandato di essere parco nell'utilizzo dello spazio. Anche se non ci sono riunioni appena ora mi tocca smetterla.

Ma quella bandiera tricolore, tenuta ben alta fuori dal finestro della macchina di quell'amico italiano, che lunedì mattina sette settimane fa, quando ancora stava per albergare, fece da staffetta al nostro pulman per circa dieci chilometri, non potremo mai dimenticarla...

Quella bandiera, struggente simbolo di amore per una Terra amata e lontana, commosse tutti noi. Lì, vicino a quel Tricolore di Schwerte, sono rimasti attaccati i nostri cuori...

Quanto altro ancora ci sarebbe da raccontare, ma il Direttore mi ha raccomandato di essere parco nell'utilizzo dello spazio. Anche se non ci sono riunioni appena ora mi tocca smetterla.

Ma quella bandiera tricolore, tenuta ben alta fuori dal finestro della macchina di quell'amico italiano, che lunedì mattina sette settimane fa, quando ancora stava per albergare, fece da staffetta al nostro pulman per circa dieci chilometri, non potremo mai dimenticarla...

Quella bandiera, struggente simbolo di amore per una Terra amata e lontana, commosse tutti noi. Lì, vicino a quel Tricolore di Schwerte, sono rimasti attaccati i nostri cuori...

Quanto altro ancora ci sarebbe da raccontare, ma il Direttore mi ha raccomandato di essere parco nell'utilizzo dello spazio. Anche se non ci sono riunioni appena ora mi tocca smetterla.

Ma quella bandiera tricolore, tenuta ben alta fuori dal finestro della macchina di quell'amico italiano, che lunedì mattina sette settimane fa, quando ancora stava per albergare, fece da staffetta al nostro pulman per circa dieci chilometri, non potremo mai dimenticarla...

Quella bandiera, struggente simbolo di amore per una Terra amata e lontana, commosse tutti noi. Lì, vicino a quel Tricolore di Schwerte, sono rimasti attaccati i nostri cuori...

Quanto altro ancora ci sarebbe da raccontare, ma il Direttore mi ha raccomandato di essere parco nell'utilizzo dello spazio. Anche se non ci sono riunioni appena ora mi tocca smetterla.

Ma quella bandiera tricolore, tenuta ben alta fuori dal finestro della macchina di quell'amico italiano, che lunedì mattina sette settimane fa, quando ancora stava per albergare, fece da staffetta al nostro pulman per circa dieci chilometri, non potremo mai dimenticarla...

Quella bandiera, struggente simbolo di amore per una Terra amata e lontana, commosse tutti noi. Lì, vicino a quel Tricolore di Schwerte, sono rimasti attaccati i nostri cuori...

Quanto altro ancora ci sarebbe da raccontare, ma il Direttore mi ha raccomandato di essere parco nell'utilizzo dello spazio. Anche se non ci sono riunioni appena ora mi tocca smetterla.

Ma quella bandiera tricolore, tenuta ben alta fuori dal finestro della macchina di quell'amico italiano, che lunedì mattina sette settimane fa, quando ancora stava per albergare, fece da staffetta al nostro pulman per circa dieci chilometri, non potremo mai dimenticarla...

Quella bandiera, struggente simbolo di amore per una Terra amata e lontana, commosse tutti noi. Lì, vicino a quel Tricolore di Schwerte, sono rimasti attaccati i nostri cuori...

Quanto altro ancora ci sarebbe da raccontare, ma il Direttore mi ha raccomandato di essere parco nell'utilizzo dello spazio. Anche se non ci sono riunioni appena ora mi tocca smetterla.

Ma quella bandiera tricolore, tenuta ben alta fuori dal finestro della macchina di quell'amico italiano, che lunedì mattina sette settimane fa, quando ancora stava per albergare, fece da staffetta al nostro pulman per circa dieci chilometri, non potremo mai dimenticarla...

Quella bandiera, struggente simbolo di amore per una Terra amata e lontana, commosse tutti noi. Lì, vicino a quel Tricolore di Schwerte, sono rimasti attaccati i nostri cuori...

Quanto altro ancora ci sarebbe da raccontare, ma il Direttore mi ha raccomandato di essere parco nell'utilizzo dello spazio. Anche se non ci sono riunioni appena ora mi tocca smetterla.

Ma quella bandiera tricolore, tenuta ben alta fuori dal finestro della macchina di quell'amico italiano, che lunedì mattina sette settimane fa, quando ancora stava per albergare, fece da staffetta al nostro pulman per circa dieci chilometri, non potremo mai dimenticarla...

Quella bandiera, struggente simbolo di amore per una Terra amata e lontana, commosse tutti noi. Lì, vicino a quel Tricolore di Schwerte, sono rimasti attaccati i nostri cuori...

Quanto altro ancora ci sarebbe da raccontare, ma il Direttore mi ha raccomandato di essere parco nell'utilizzo dello spazio. Anche se non ci sono riunioni appena ora mi tocca smetterla.

Ma quella bandiera tricolore, tenuta ben alta fuori dal finestro della macchina di quell'amico italiano, che lunedì mattina sette settimane fa, quando ancora stava per albergare, fece da staffetta al nostro pulman per circa dieci chilometri, non potremo mai dimenticarla...

Quella bandiera, struggente simbolo di amore per una Terra amata e lontana, commosse tutti noi. Lì, vicino a quel Tricolore di Schwerte, sono rimasti attaccati i nostri cuori...

Quanto altro ancora ci sarebbe da raccontare, ma il Direttore mi ha raccomandato di essere parco nell'utilizzo dello spazio. Anche se non ci sono riunioni appena ora mi tocca smetterla.

Ma quella bandiera tricolore, tenuta ben alta fuori dal finestro della macchina di quell'amico italiano, che lunedì mattina sette settimane fa, quando ancora stava per albergare, fece da staffetta al nostro pulman per circa dieci chilometri, non potremo mai dimenticarla...

Quella bandiera, struggente simbolo di amore per una Terra amata e lontana, commosse tutti noi. Lì, vicino a quel Tricolore di Schwerte, sono rimasti attaccati i nostri cuori...

Quanto altro ancora ci sarebbe da raccontare, ma il Direttore mi ha raccomandato di essere parco nell'utilizzo dello spazio. Anche se non ci sono riunioni appena ora mi tocca smetterla.

Ma quella bandiera tricolore, tenuta ben alta fuori dal finestro della macchina di quell'amico italiano, che lunedì mattina sette settimane fa, quando ancora stava per albergare, fece da staffetta al nostro pulman per circa dieci chilometri, non potremo mai dimenticarla...

Quella bandiera, struggente simbolo di amore per una Terra amata e lontana, commosse tutti noi. Lì, vicino a quel Tricolore di Schwerte, sono rimasti attaccati i nostri cuori...

Quanto altro ancora ci sarebbe da raccontare, ma il Direttore mi ha raccomandato di essere parco nell'utilizzo dello spazio. Anche se non ci sono riunioni appena ora mi tocca smetterla.

Ma quella bandiera tricolore, tenuta ben alta fuori dal finestro della macchina di quell'amico italiano, che lunedì mattina sette settimane fa, quando ancora stava per albergare, fece da staffetta al nostro pulman per circa dieci chilometri, non potremo mai dimenticarla...

Quella bandiera, struggente simbolo di amore per una Terra amata e lontana, commosse tutti noi. Lì, vicino a quel Tricolore di Schwerte, sono rimasti attaccati i nostri cuori...

Quanto altro ancora ci sarebbe da raccontare, ma il Direttore mi ha raccomandato di essere parco nell'utilizzo dello spazio. Anche se non ci sono riunioni appena ora mi tocca smetterla.

Ma quella bandiera tricolore, tenuta ben alta fuori dal finestro della macchina di quell'amico italiano, che lunedì mattina sette settimane fa, quando ancora stava per albergare, fece da staffetta al nostro pulman per circa dieci chilometri, non potremo mai dimenticarla...

Quella bandiera, struggente simbolo di amore per una Terra amata e lontana, commosse tutti noi. Lì, vicino a quel Tricolore di Schwerte, sono rimasti attaccati i nostri cuori...

Quanto altro ancora ci sarebbe da raccontare, ma il Direttore mi ha raccomandato di essere parco nell'utilizzo dello spazio. Anche se non ci sono riunioni appena ora mi tocca smetterla.

Ma quella bandiera tricolore, tenuta ben alta fuori dal finestro della macchina di quell'amico italiano, che lunedì mattina sette settimane fa, quando ancora stava per albergare, fece da staffetta al nostro pulman per circa dieci chilometri, non potremo mai dimenticarla...

Quella bandiera, struggente simbolo di amore per una Terra amata e lontana, commosse tutti noi. Lì, vicino a quel Tricolore di Schwerte, sono rimasti attaccati i nostri cuori...

Quanto altro ancora ci sarebbe da raccontare, ma il Direttore mi ha raccomandato di essere parco nell'utilizzo dello spazio. Anche se non ci sono riunioni appena ora mi tocca smetterla.

Ma quella bandiera tricolore, tenuta ben alta fuori dal finestro della macchina di quell'amico italiano, che lunedì mattina sette settimane fa, quando ancora stava per albergare, fece da staffetta al nostro pulman per circa dieci chilometri, non potremo mai dimenticarla...

Quella bandiera, struggente simbolo di amore per una Terra amata e lontana, commosse tutti noi. Lì, vicino a quel Tricolore di Schwerte, sono rimasti attaccati i nostri cuori...

Quanto altro ancora ci sarebbe da raccontare, ma il Direttore mi ha raccomandato di essere parco nell'utilizzo dello spazio. Anche se non ci sono riunioni appena ora mi tocca smetterla.

Ma quella bandiera tricolore, tenuta ben alta fuori dal finestro della macchina di quell'amico italiano, che lunedì mattina sette settimane fa, quando ancora stava per albergare, fece da staffetta al nostro pulman per circa dieci chilometri, non potremo mai dimenticarla...

Quella bandiera, struggente simbolo di amore per una Terra amata e lontana, commosse tutti noi. Lì, vicino a quel Tricolore di Schwerte, sono rimasti attaccati i nostri cuori...

Quanto altro ancora ci sarebbe da raccontare, ma il Direttore mi ha raccomandato di essere parco nell'utilizzo dello spazio. Anche se non ci sono riunioni appena ora mi tocca smetterla.

Ma quella bandiera tricolore, tenuta ben alta fuori dal finestro della macchina di quell'amico italiano, che lunedì mattina sette settimane fa, quando ancora stava per albergare, fece da staffetta al nostro pulman per circa dieci chilometri, non potremo mai dimenticarla...

Quella bandiera, struggente simbolo di amore per una Terra amata e lontana, commosse tutti noi. Lì, vicino a quel Tricolore di Schwerte, sono rimasti attaccati i nostri cuori...

Quanto altro ancora ci sarebbe da raccontare, ma il Direttore mi ha raccomandato di essere parco nell'utilizzo dello spazio. Anche se non ci sono riunioni appena ora mi tocca smetterla.

Ma quella bandiera tricolore, tenuta ben alta fuori dal finestro della macchina di quell'amico italiano, che lunedì mattina sette settimane fa, quando ancora stava per albergare, fece da staffetta al nostro pulman per circa dieci chilometri, non potremo mai dimenticarla...

Quella bandiera, struggente simbolo di amore per una Terra amata e lontana, commosse tutti noi. Lì, vicino a quel Tricolore di Schwerte, sono rimasti attaccati i nostri cuori...

Quanto altro ancora ci sarebbe da raccontare, ma il Direttore mi ha raccomandato di essere parco nell'utilizzo dello spazio. Anche se non ci sono riunioni appena ora mi tocca smetterla.

Ma quella bandiera tricolore, tenuta ben alta fuori dal finestro della macchina di quell'amico italiano, che lunedì mattina sette settimane fa, quando ancora stava per albergare, fece da staffetta al nostro pulman per circa dieci chilometri, non potremo mai dimenticarla...

Quella bandiera, struggente simbolo di amore per una Terra amata e lontana, commosse tutti noi. Lì, vicino a quel Tricolore di Schwerte, sono rimasti attaccati i nostri cuori...

Quanto altro ancora ci sarebbe da raccontare, ma il Direttore mi ha raccomandato di essere parco nell'utilizzo dello spazio. Anche se non ci sono riunioni appena ora mi tocca smetterla.

Ma quella bandiera tricolore, tenuta ben alta fuori dal finestro della macchina di quell'amico italiano, che lunedì mattina sette settimane fa, quando ancora stava per albergare, fece da staffetta al nostro pulman per circa dieci chilometri, non potremo mai dimenticarla...

Quella bandiera, struggente simbolo di amore per una Terra amata e lontana, commosse tutti noi. Lì, vicino a quel Tricolore di Schwerte, sono rimasti attaccati i nostri cuori...

Quanto altro ancora ci sarebbe da raccontare, ma il Direttore mi ha raccomandato di essere parco nell'utilizzo dello spazio. Anche se non ci sono riunioni appena ora mi tocca smetterla.

Ma quella bandiera tricolore, tenuta ben alta fuori dal finestro della macchina di quell'amico italiano, che lunedì mattina sette settimane fa, quando ancora stava per albergare, fece da staffetta al nostro pulman per circa dieci chilometri, non potremo mai dimenticarla...

Quella bandiera, struggente simbolo di amore per una Terra amata e lontana, commosse tutti noi. Lì, vicino a quel Tricolore di Schwerte, sono rimasti attaccati i nostri cuori...

Quanto altro ancora ci sarebbe da raccontare, ma il Direttore mi ha raccomandato di essere parco nell'utilizzo dello spazio. Anche se non ci sono riunioni appena ora mi tocca smetterla.

Ma quella bandiera tricolore, tenuta ben alta fuori dal finestro della macchina di quell'amico italiano, che lunedì mattina sette settimane fa, quando ancora stava per albergare, fece da staffetta al nostro pulman per circa dieci chilometri, non potremo mai dimenticarla...

Quella bandiera, struggente simbolo di amore per una Terra amata e lontana, commosse tutti noi. Lì, vicino a quel Tricolore di Schwerte, sono rimasti attaccati i nostri cuori...

Quanto altro ancora ci sarebbe da raccontare, ma il Direttore mi ha raccomandato di essere parco nell'utilizzo dello spazio. Anche se non ci sono riunioni appena ora mi tocca smetterla.

Ma quella bandiera tricolore, tenuta ben alta fuori dal finestro della macchina di quell'amico italiano, che lunedì mattina sette settimane fa, quando ancora stava per albergare, fece da staffetta al nostro pulman per circa dieci chilometri, non potremo mai dimenticarla...

Quella bandiera, struggente simbolo di amore per una Terra amata e lontana, commosse tutti noi. Lì, vicino a quel Tricolore di Schwerte, sono rimasti attaccati i nostri cuori...

Quanto altro ancora ci sarebbe da raccontare, ma il Direttore mi ha raccomandato di essere parco nell'utilizzo dello spazio. Anche se non ci sono riunioni appena ora mi tocca smetterla.

Ma quella bandiera tricolore, tenuta ben alta fuori dal finestro della macchina di quell'amico italiano, che lunedì mattina sette settimane fa, quando ancora stava per albergare, fece da staffetta al nostro pulman per circa dieci chilometri, non potremo mai dimenticarla...

Quella bandiera, struggente simbolo di amore per una Terra amata e lontana, commosse tutti noi. Lì, vicino a quel Tricolore di Schwerte, sono rimasti attaccati i nostri cuori...

Quanto altro ancora ci sarebbe da raccontare, ma il Direttore mi ha raccomandato di essere parco nell'utilizzo dello spazio. Anche se non ci sono riunioni appena ora mi tocca smetterla.

Ma quella bandiera tricolore, tenuta ben alta fuori dal finestro della macchina di quell'amico italiano, che lunedì mattina sette settimane fa, quando ancora stava per albergare, fece da staffetta al nostro pulman per circa dieci chilometri, non potremo mai dimenticarla...

Quella bandiera, struggente simbolo di amore per una Terra amata e lontana, commosse tutti noi. Lì, vicino a quel Tricolore di Schwerte, sono rimasti attaccati i nostri cuori...

Quanto altro ancora ci sarebbe da raccontare, ma il Direttore mi ha raccomandato di essere parco nell'utilizzo dello spazio. Anche se non ci sono riunioni appena ora mi tocca smetterla.

Ma quella bandiera tricolore, tenuta ben alta fuori dal finestro della macchina di quell'amico italiano, che lunedì mattina sette settimane fa, quando ancora stava per albergare, fece da staffetta al nostro pulman per circa dieci chilometri, non potremo mai dimenticarla...

Quella bandiera, struggente simbolo di amore per una Terra amata e lontana, commosse tutti noi. Lì, vicino a quel Tricolore di Schwerte, sono rimasti attaccati i nostri cuori...

Quanto altro ancora ci sarebbe da raccontare, ma il Direttore mi ha raccomandato di essere parco nell'utilizzo dello spazio. Anche se non ci sono riunioni appena ora mi tocca smetterla.

Ma quella bandiera tricolore, tenuta ben alta fuori dal finestro della macchina di quell'amico italiano, che lunedì mattina sette settimane fa, quando ancora stava per albergare, fece da staffetta al nostro pulman per circa dieci chilometri, non potremo mai dimenticarla...

Quella bandiera, struggente simbolo di amore per una Terra amata e lontana, commosse tutti noi. Lì, vicino a quel Tricolore di Schwerte, sono rimasti attaccati i nostri cuori...

Quanto altro ancora ci sarebbe da raccontare, ma il Direttore mi ha raccomandato di essere parco nell'utilizzo dello spazio. Anche se non ci sono riunioni appena ora mi tocca smetterla.

Ma quella bandiera tricolore, tenuta ben alta fuori dal finestro della macchina di quell'amico italiano, che lunedì mattina sette settimane fa, quando ancora stava per albergare, fece da staffetta al nostro pulman per circa dieci chilometri, non potremo mai dimenticarla...

Quella bandiera, struggente simbolo di amore per una Terra amata e lontana, commosse tutti noi. Lì, vicino a quel Tricolore di Schwerte, sono rimasti attaccati i nostri cuori...

Quanto altro ancora ci sarebbe da raccontare, ma il Direttore mi ha raccomandato di essere parco nell'utilizzo dello spazio. Anche se non ci sono riunioni appena ora mi tocca smetterla.

Ma quella bandiera tricolore, tenuta ben alta fuori dal finestro della macchina di quell'amico italiano, che lunedì mattina sette settimane fa, quando ancora stava per albergare, fece da staffetta al nostro pulman per circa dieci chilometri, non potremo mai dimenticarla...

Quella bandiera, struggente simbolo di amore per una Terra amata e lontana, commosse tutti noi. Lì, vicino a quel Tricolore di Schwerte, sono rimasti attaccati i nostri cuori...

Quanto altro ancora ci sarebbe da raccontare, ma il Direttore mi ha raccomandato di essere parco nell'utilizzo dello spazio. Anche se non ci sono riunioni appena ora mi tocca smetterla.

Ma quella bandiera tricolore, tenuta ben alta fuori dal finestro della macchina di quell'amico italiano, che lunedì mattina sette settimane fa, quando ancora stava per albergare, fece da staffetta al nostro pulman per circa dieci chilometri, non potremo mai dimenticarla...

Quella bandiera, struggente simbolo di amore per una Terra amata e lontana, commosse tutti noi. Lì, vicino a quel Tricolore di Schwerte, sono rimasti attaccati i nostri cuori...

Quanto altro ancora ci sarebbe da raccontare, ma il Direttore mi ha raccomandato di essere parco nell'utilizzo dello spazio. Anche se non ci sono riunioni appena ora mi tocca smetterla.

Ma quella bandiera tricolore, tenuta ben alta fuori dal finestro della macchina di quell'amico italiano, che lunedì mattina sette settimane fa, quando ancora stava per albergare, fece da staffetta al nostro pulman per circa dieci chilometri, non potremo mai dimenticarla...

Quella bandiera, struggente simbolo di amore per una Terra amata e lontana, commosse tutti noi. Lì, vicino a quel Tricolore di Schwerte, sono rimasti attaccati i nostri cuori...

Quanto altro ancora ci sarebbe da raccontare, ma il Direttore mi ha raccomandato di essere parco nell'utilizzo dello spazio. Anche se non ci sono riunioni appena ora mi tocca smetterla.

Ma quella bandiera tricolore, tenuta ben alta fuori dal finestro della macchina di quell'amico italiano, che lunedì mattina sette settimane fa, quando ancora stava per albergare, fece da staffetta al nostro pulman per circa dieci chilometri, non potremo mai dimenticarla...

Quella bandiera, struggente simbolo di amore per una Terra amata e lontana, commosse tutti noi. Lì, vicino a quel Tricolore di Schwerte, sono rimasti attaccati i nostri cuori...

Quanto altro ancora ci sarebbe da raccontare, ma il Direttore mi ha raccomandato di essere parco nell'utilizzo dello spazio. Anche se non ci sono riunioni appena ora mi tocca smetterla.

Ma quella bandiera tricolore, tenuta ben alta fuori dal finestro della macchina di quell'amico italiano, che lunedì mattina sette settimane fa, quando ancora stava per albergare, fece da staffetta al nostro pulman per circa dieci chilometri, non potremo mai dimenticarla...

Quella bandiera, struggente simbolo di amore per una Terra amata e lontana, commosse tutti noi. Lì, vicino a quel Tricolore di Schwerte, sono rimasti attaccati i nostri cuori...

HISTORIA**di ATILIO DELLA PORTA**

L' "Oratorio" è un edificio o un luogo sacro destinato, anziché all'uso di tutti i fedeli, a quello di un collegio, di una comunità, di una famiglia e di un privato.

La contrapposizione fra chiesa e oratorio comincia ad avversi quando, cessate le persecuzioni e diffusosi il Cristianesimo, ai luoghi, in genere angusti, nei quali si erano svolti gli atti di culto nei primi secoli, si aggiungono ampli edifici esclusivamente delle sacre cerimonie.

Detta contrapposizione va però limitata al senso sostanziale, poiché a cominciare dal nome « ecclésia » quanto quello di « oratorium », anche se quest'ultima voce risponde più al concetto cristiano, poiché Cristo stesso chiamò « domus orationis » il luogo destinato al culto divino.

Con il risvegliarsi della Chiesa, la voce «oratorium», e non soltanto il suo concetto sostanziale, acquistò un significato di contrapposizione alla basilica ed alla « ecclésia » in considerazione della mole stessa degli edifici.

Gli « oratori » si distinguono in privati, semipubblici e pubblici.

In queste "noterelle" tratto da alcuni « oratori » privati sorti a Cava con la autorizzazione della Santa Sede, prima dell'andata in vigore del nuovo Codice di Diritto Canonico.

Difatti la Sede Apostolica è l'unica competente per tali concessioni e l'indulto è la forma con la quale il privilegio viene conferito.

L'Oratorio privato della Famiglia Salvatore Di Mauro. Fu eretto dai fratelli Filippo, Salvatore, Bernardo, e sorelle Antonia, Anna, Maria, del fu Alfonso Di Mauro, il 6 dicembre 1881, come risulta dal Breve Apostolico, che — sotto la data suindicata — si conserva presso la famiglia del sig. Salvatore Di Mauro.

L'erezione dell'« oratorio » fu concessa con l'autorizzazione pontificia e ad arbitrio Episcopi, in perpetuo.

L'indulto fu concesso ai soprannominati figli di Alfonso Di Mauro. In seguito, il 14 gennaio 1882, fu esteso alla moglie e ai figli dell'indulterio Filippo Di Mauro e, il 12 dicembre 1900, alla genitrice degli indulteri signora Margherita Apicella. L'indulto fu esteso insieme al signor Vincenzo Lambiase, mentre dell'indulteria signora Maria Di Mauro, il 9 maggio 1912.

Con rescrizioe del 13 dicembre 1882, fu concessa la facoltà della comunione a due domestiche.

Nell'indulto viene concesa la facoltà delle celebrazioni della Messa in tutti i giorni, eccettuati solo i giorni di Natale e di Pasqua (rescritto dal 12.12.1900).

Più tardi, con rescrizioe del 18 dicembre 1911, si ottiene il privilegio della celebrazione delle tre Messe di Natale, a mezzanotte, con la distribuzione della Euc-

ristia, tanto, ad quinquaginta . . .

Nel più « oratorio » si poteva officiare la più pratica della Via Crucis per guadagnare le indulgenze ammesse al devoto esercizio. Le « stanze » della Via Crucis furono installate, con licenza della Curia di Cava, nel 1903, 10 luglio, dal Superiore dei PP. Francescani.

L'« oratorio » fu visitato dal vescovo Izzo, il 19 luglio 1898, come si rileva dal Breve pontificio.

L' « oratorio » si trovava in camera appartata, abbastanza decente. Serviva di « passaggio » a due altre stanze, ma non era adibito ad altro uso domestico. Al di sopra della stanza dell'« oratorio » vi era un'altra

stanza: era la sala da pranzo dell'appartamento superiore.

Le pareti dell'« oratorio » erano pulite e decenti, il pavimento era « battuto » senza mattoni.

Presso l'altare, oltre il quadro principale, vi erano quelli del S. Cuore di Gesù, di Maria, di S. Giuseppe, di S. Anna: tutti di cartapesta. L'altare era dedicato alla Vergine di Pompei, la cui immagine era in oleografia. L'altare era di legno con predella di legno. Non vi era baldacchino perché l'altare era incastrato in un armadio. Al centro della mensa dell'altare vi era la pietra consacrata, in forma quadrata: era ben conservata.

(continua)

Attilio della Porta

Personale di Pasquale e Vincenzo Valese

E' stata inaugurata, nei locali dell'AAST di Salerno, la prima personale dei pittori Pasquale e Vincenzo Valese, alla presenza del Sindaco di Salerno dr. Amedeo Salzano e dell'Ass. sign. Giovanna Ancora Niglio, che ha fatto da madrina, nonché di un foto e qualificato pubblico. Nel corso della cerimonia è stata conferita un'artistica targa dalla Fondazione Internazionale Enrico Fermi all'artista Pasquale, che ha voluto ricambiare col prezioso dono di una tela raffigurante lo « Strilone » che da notizia dei mondiali di calcio così fortunati per l'Italia.

La pittura di Valese Pasquale si avvale di un cro-

matismo dai toni semplici che da vita, con successo, a paesaggi e figure di pescatori. Balzano agli occhi scene di marine, fiori, scene rustiche, strade: giganteggiava Salerno, col suo mare, i caratteristici vicoli, le chiese antiche che parlano di una storia gloriosa ormai passata. L'eco di un'età mai dimenticata, che rivive nella pittura di Pasquale Valese nelle suggestioni dei colori corpori e festosi, nella veridicità della sua rappresentazione.

Diversa la tecnica del figlio Enzo, che ricorre alla grafica per trateggiare le case, le figure di povertà, gente, così espressive nel tratto sfumato e, a volte, violento. Ecco il Pulcinella,

un personaggio che si umilia smarrendo il suo caratteristico significato di Meretrice, con accanto un gatto, unico compagno di una solitudine forzata, sullo sfondo un campanile, felice accostamento di sacro e profano.

L'occhio vaga di opera in opera e tra l'altro si soffre compiaciuto sui Pensatori, Meditazione, Attesa o sull'Indovino, dove è visibile una ricerca puntigliosa che felicemente approda alle spese di un realismo sorprendente, che, di tanto in tanto, lascia trasparire un alchimista di sarcastico.

M. Alfonso Accarino

**A PÆSTUM dal 1° al 10 OTTOBRE PROSSIMO
IL 1° TROFEO ITALIA E FIERA MERCATO**

Non si è ancora spenta l'eco del successo ottenuto dalla manifestazione canora « L'ombrelleone d'oro » svolta ad Eboli nel giugno scorso che l'infaticabile, adatto e generoso Nicola Cincolo, Patron magnifico, è nuovamente a lavoro e organizza ad allestire una altra grossa manifestazione che, stando alle premesse, dovrebbe risultare di notevole interesse artistico.

Infatti, organizzato dalla Nuova Cinelma di Milano e con il patrocinio del Comune di Capaccio, il Primo Trofeo Italia si svolgerà in concomitanza con la Fiera Mercato, una Campionaria quest'ultima di esposizioni e vendite aperta a tutti i settori dell'industria e del commercio.

Alla manifestazione canora che avrà per scenario impareggiabile la grandiosità monumentale degli scavi archeologici di Paestum prenderanno parte 36 cantanti (sei per ogni serata) dei quali solo due accederanno alla serata finale.

Nel corso di ogni serata, ciascuna contiene poter presentare due canzoni: il successo estivo e la proposta invernale, ma la votazione sarà effettuata solo sul brano estivo. La scelta delle canzoni come quella dei cantanti finalisti sarà operata

da una giuria popolare, composta preferibilmente da conduttori di emittenti radio/televisione, con l'assistenza di funzionari dell'Istituto di Finanza e di notai.

Dei 36 cantanti che concorreranno in questa manifestazione, come poc'an detto, soltanto 12, nell'arco delle sei giornate canore, accederanno alla finalissima del 10 ottobre e ad essi andranno consistenti premi: 10 milioni al classificato, al secondo e 3 milioni, infine al 3 classificato.

Premi di consolazione di lire 500 mila andranno pure agli altri finalisti.

L'intera competizione sarà ripresa e trasmessa dalle più note ed importanti emittenti televisive, su tutto l'ambito del territorio nazionale.

Animato da una forte ed inesauribile carica di fervore e sorretto perduto da un bagaglio di solida preparazione professionale, nonché ricco di squisite doti e qualità umane, Nino Senatore si è andato man mano affermando in tanti anni di carriera e ultimamente larghi consensi di critica e di pubblico ha riscosso in Tv private, come ideatore e conduttore di numerosi programmi e sfondo ricreativo-culturale, come il « Club Magico » (10 puntate), « L'otto ore » (21 puntate); « Il Trappoliere » (21 puntate) e « Dimmi quando » (18 puntate), ottenendo sempre

LOVE STORY

Racconto
di M. ALFONSINA ACCARINO

I tuoi occhi danzavano intorno al mio viso, tentavo di intercettarne lo sguardo di imbrigliarlo nel cielo azzurro, terro come il cielo a primavera. Il tuo sorriso si schiudeva un po' bircichino e un po' volento; a volte pareva fermare per agganciare il mio con parole che, puntualmente, non venivano pronunciate. La tua mano indugiava sulla maniglia della portiera, sol un poco, poi l'apriva decisamente. Un rapido movimento e salivi sull'auto. Un lenzuolo avviarsi del motore, un rombo cadenzato che somigliava ad una cantilena di po' dolce un po' malinconica . . . Ti allontanai . . . Mi accorgo che i tuoi occhi mi seguivano attraverso il specchietto retrovisore finché non vedevano scorrere la mia figura.

Improvvisamente . . . Si era d'estate. Un'estate sconcerata per l'assoluta mancanza di progetti. Il solito portarmi a mare, non tanto per divertirmi o per incontrare le amiche, quanto per provare a me stessa di essere libera da impegni di lavoro e vivere le ore in modo diverso. Il sole si divertiva a lottare coi miei pensieri, che si lasciavano sconfiggere solo dal placido ondeggia del mare. L'insoddisfazione della mia vita veniva lenita dalla carezza serenatrice delle onde, dalla musica cantilena della liquida distesa. Era come abbandonarsi senza riserve, completamente. Confessare ad un amico le angustie, i desideri, le attese. Oltretutto, immergersi nella frescura della spuma lieve lieve, trascinare nelle linfe azzurrine per vestirsi una nuova umanità, conquistare la pace, impegnarsi del piacere di vivere.

I nostri incontri erano fugaci. Un saluto, qualche parola scambiata per cortesia, una stretta di mano nei giorni di festa. Capitava pure che ci fermassimo a chiacchierare del più e del meno. Mai della nostra vita. Tu rimanevi lì, sotto gli alberi del viale, pensiero. Io continuavo la mia passeggiata, un po' turbata, e non riuscivo a spiegarmi il perché del mio stato d'animo. Forse ero troppo impegnata nelle mie cose per soffermarmi ad analizzarlo. Di tanto in tanto un desiderio inconfessato, che avvertivo confusamente condiviso da te, di prolungare quelle stesse occasioni. Così mi pareva dal battere impercettibile dei tuoi occhi, quando alla tua domanda, rispondevi che mi attendevano gli amici. Vi leggevo una curiosità morbosa, vi sorprendevi

un disappunto a stento represso. Era scritto su quella pagina che soltanto chi ama pregheira: non andare. Perché? Me lo chiedevo, ma ricacciavo quel pensiero che tu ti interessassi mi troppo alla mia persona, che cominciasse ad invadere la mia privacy. Sorridevo, poi, divertita, e mi rassicuravo, pensando che il tutto fosse frutto della mia fantasia.

Improvvisamente . . . Si era d'estate. Un'estate sconcerata per l'assoluta mancanza di progetti. Il solito portarmi a mare, non tanto per divertirmi o per incontrare le amiche, quanto per provare a me stessa di essere libera da impegni di lavoro e vivere le ore in modo diverso. Il sole si divertiva a lottare coi miei pensieri, che si lasciavano sconfiggere solo dal placido ondeggia del mare. L'insoddisfazione della mia vita veniva lenita dalla carezza serenatrice delle onde, dalla musica cantilena della liquida distesa. Era come abbandonarsi senza riserve, completamente. Confessare ad un amico le angustie, i desideri, le attese. Oltretutto, immergersi nella frescura della spuma lieve lieve, trascinare nelle linfe azzurrine per vestirsi una nuova umanità, conquistare la pace, impegnarsi del piacere di vivere.

Nel pomeriggio la solita passeggiata nel quartiere. Ero innamorata del mio rione, delle sue roci, dei suoi colori. Mi piaceva costeggiare i palazzi addossati l'uno all'altro, incantarmi nel verde della campagna, distendere ogni pensiero al suono della campana. La chiesa, moderna, simile ad una lanterna, mi accoglieva in un abbraccio di pace e di serenità. Custavo le voci dei fanciulli, i richiami delle mamme e mi sorprendeva a giochi anch'io, felice di vivere un'età non più mia che mi apparteneva nel ricordo.

La mia estate trascorreva così, tra corde di cristallo impalpabili, fazzoletti verdi, sensazioni e pensieri. Poi i tuoi passi si accompagnavano ai miei. Li incontravo per caso o li intercettavo con premeditazione. L'avvertivo sul selciato, sonori, sicuri, caparbi. I nostri volti si atteggiavano al sorriso, consapevoli e sospiratori di Cupido.

Le nostre parole girovagavano nell'aria serena, appena appena azzurrata dalle prime ombre, o restavano sospese, timorose di ordire trame vitali . . . I nostri cuori tacevano per paura di dire troppo o troppo poco.

Accadeva improvvisamente

tanare un fantasma che tu solo vedevi sorgerti accanto. Le tue parole raccontavano una vita monotona, punteggiata da continue indisfazioni, priva di affetto, di dolcezza, di dialogo; una vita che scorreva alla insaputa della noia, della rassegnazione. « Ti sei la mia luce - così sussurravi e ti perdevi nel fulgido bagaglio dei miei occhi . . . Sei l'anima della vita mia. Il mio soffio vitale ». Mi abbracciavi e ti consolavi nella carezza del nostro amore, che fugava la paura dell'inconoscibile.

Noi di questo abbiamo vissuto. L'etessa non era stata rana. Ci eravamo incontrati, finalmente. La realtà s'intesseva di sogno. Il sogno s'impastava di realtà. Ed il tempo non aveva più alcun valore. Ed il timore dell'inconoscibile scuiva per incanto. « Finché tu vivrai, io vivrò » mi dicevi, guardandomi con tenerezza ed affetto immenso - « Sei e sarai mia ». E' stupendo avere la consapevolezza di ciò che si è per un altro al di là di ogni dubbio o incertezza. Io sapevo che ti appartenevi, che tu mi appartenevi. Sapevo che nulla e nessuno avrebbe potuto scuotere questa certezza, distruggere questa realtà. Noi eravamo due creature malate di amore, un amore destinato a non estinguersi mai, noi sfuggivamo alle regole dei mortali...

C'era fine per tutto ciò che è contingente... I nostri passi non più risuonavano all'unisono, le nostre parole non più intercettavano favole, i nostri sguardi non più s'illuminavano di speranze. Non mi ci sarà mai la fine dell'affetto che ci apparteneva, che ci ha legati. Fino a quando ci sarà un alito, un pensiero, uno sguardo vitale. Tu sarai nel mio cuore, io sarò nel tuo. Al sicuro del vento della vita. Non devo interrogare gli dei. So ciò che è scritto nel mio destino. « Fino alla fine ed oltre ».

AGIP



Unica stazione di servizio (n. 8970) autorizzata a servizio ACI

Enrico De Angelis

Viale della Libertà - Tel. 841700 - Cava dei Tirreni

- BIG BON
- PNEUMATICI PIRELLI
- SERVIZIO RCA - Stereo 8
- BAR - TABACCHI
- Telefono urbano e interurbano
- IMPIANTO LAVAGGIO - LUBRIFICAZIONE INGRASSAGGIO - VESUVIATURA
- LAVAGGIO RAPIDO - CECCATO
- SERVIZIO NOTTURNO

VENDONSI

in CAVA - Via Michele Benincasa

2 APPARTAMENTI

al IV piano rispettivamente
di vani catastali 6,50 e 5,50
termosifoni ed ascensore.

Telefonare 464360 - 466336

Radio Nova Campania
95.600 MHZ

84013 - CAVA DE' TIRRENI (Sa)
Via Angriana, 10-12 - (089) 46.13.81

Per la pubblicità
su questo giornale
telefonate al n. 466336

Saliamo insieme!

Amici: saliamo insieme, per lo stesso sentiero, un sentiero sassoso e duro, un sentiero sicuro. Amici: non possiamo salire da soli, un piccolo gruppo « privilegiato ».

E' il mondo intero che deve salire, e noi dobbiamo aiutarlo, senza aspettare d'essere trascinati o spinti.

Si, è il mondo intero che dobbiamo « assumere »; è ai confini del mondo che deve giungere il nostro amore.

I nostri interventi d'ogni tipo devono riguardare tutti gli uomini. Il Vangelo di Cristo deve liberare ogni uomo: è necessario, è fatto per questo.

Nulla deve resistere alla freschezza ed all'intensità del nostro amore.

Louis J. Lebre

Cilento - Archeologia e miti

Una interpretazione dell'episodio di Palinuro

In un documento dello studioso Giovanni Mazzeo l'ipotesi sul viaggio di Enea dalla Sicilia a Cumae - Una descrizione meravigliosa, perfetta

L'archeologia e i miti sono di smodati nel Cilento, in qualsiasi stagione e tempo. La prima tiene maggiormente banco a Paestum e Velia, integrandosi con i «piaceri» d'estate e con le preoccupazioni dei locali per questioni amministrative; ora una parolinella, in merito, l'ha anche S. Marco di Castellabate, dopo la scoperta di una necropoli dell'età imperiale romana (I-II sec. d.C.); dal maggio 1983 ad oggi sono state recuperate 46 tombe. Gli scavi ri-prenderanno quanto prima sempre sotto la direzione della Sovrintendenza Archeologica di Salerno.

I miti vengono, immancabilmente, risvolterati dalle «Valli del silenzio» da coloro che tengono a far sapere che qui, nel Cilento, la storia del suo sviluppo è legata anche alle vicende omeriche e virgiliane.

Una su tutta cappiggiata sulle altre: quella del non-chiore di Enea, sulla cui fine sorge un dubbio leggendo una NOTA dello studioso Giovanni Mazzeo di Marina di Camerota. Redatta alcuni anni fa è sempre di attualità. Ecco il contenuto:

«Le coste del Cilento, ad iniziare dal Golfo di Policastro e proseguendo verso Marina di Camerota, Palinuro ed oltre, dovettero apparire meravigliose agli autentici navigatori fenici e

grechi. Il profilo della secca, ora alto e orrido, ora sinuoso e dolce, con le rettangolari colline boschive, colpirono la fantasia di quei solitari marinai che, per commercio o per ventura, risallivano il Mar Tirreno.

Non casò Virgilio pose i luighi della sua vicenda di Palinuro nel tratto compreso tra l'attuale Marina di Camerota e il Capo Palinuro.

Dopo questa chiara INTRODUZIONE va avanti dicendo: «Immaginiamo che alla caduta del prospero vento che aveva sospinto le sue navi dalla Sicilia, Enea abbia approfittato delle molte derate, e fresche brezze notturne che, attraverso le vallette, soffiano da terra verso il mare aperto. Enea viaggiava verso Cumae, sua prossima meta».

Per chi anche oggi corre, con mezzi veloci, quel tratto di mare parallelo, alla morbida e dorata spiaggia del Minardo, ubicata a levante dal fiume omonimo in territorio del Comune di Camerota, per le esperienze che la monotonia del profilo della lunga linea di sabbia, appena ravvivata da un durevole collinoso, è tale da indurre alla meditazione e al sonno.

Non vi è, pertanto, da stupirsi se anche Palinuro (il nonchere di Enea) si svolgerà a Milano dal 27 al 31 ottobre p.v.

La rassegna richiamava annualmente l'interesse di tutti gli operatori economici del commercio e dell'ospitalità, nazionali ed esteri, in quanto offre le più ampie possibilità di scelta non solo in materia di attrezzature, ma in particolare per gli approvvigionamenti dei generi alimentari, compresi i vini e le bevande.

La rassegna richiamava annualmente l'interesse di tutti gli operatori economici del commercio e dell'ospitalità, nazionali ed esteri, in quanto offre le più ampie possibilità di scelta non solo in materia di attrezzature, ma in particolare per gli approvvigionamenti dei generi alimentari, compresi i vini e le bevande.

Le adesioni all'iniziativa saranno permesse alla Camera di Commercio, Via Roma, 29 — Salerno Ufficio Mostre e Fiere - entro e non oltre il 30 settembre p.v., unitamente ad una campionatura di prodotti ed un convegno quantitativo di materiale pubblicitario da offrire nel corso della esposizione.

L'apporto dei volontari ospedalieri può sembrare a volte molto modesto, limitato all'offerta di amicizia e di disponibilità ad ascoltare o di una semplice stretta di mano, ma diventa grande se si pensa che questi rinunciano ad una parte di tempo libero per incontrare persone sconosciute, spinte solo, dell'intento di umanizzare delle strutture che, pur se efficienti, potrebbero rischiare di trascurare le esigenze del malato in quanto persona e perciò desiderosa, specie in questo periodo della sua vita, di affetto, comprensione, solidarietà.

L'esperienza del volontariato ospedaliero a Cava è nata tre anni fa, quando la signora Angela Nenna in Avigliano, entusiasta degli alti scopi dell'associazione, dopo aver partecipato per prima volta ad un corso dell'A.V.O. di Napoli, ha organizzato il primo corso di volontariato ospedaliero nella nostra città da cui sono venuti fuori ben trenta volontari. Questi da più di un anno, dedicano gratuitamente un po' del loro tempo al servizio dei malati dell'Ospedale civile di Cava.

L'A.V.O., Associazione Volontari Ospedalieri, una associazione apolitica e a confessionale, ha ormai dieci anni di vita. È nata, in-

bis, ad un certo punto, ceduto alla volontà di Morfeo e sia caduto malamente in acqua».

Citando l'Eneide l'av. Mazzeo continua il suo «discorso» scrivendo: «Ne gli valsi gridar aita... per cui vi è da dire che Palinuro, miseramente affogato, sia stato gettato sulla spiaggia del Minardo. Enea si accorse che la nave di guida era scema e di timone solo quando si trovò all'altezza degli scogli delle Sirene che, secondo i commenti critici, sarebbero gli attuali isolotti dei «Galli» sulla Costiera Amalfitana.

VAGAR PER MARI

«Ma registriamo i stemmi

Per iniziativa della Camera di Commercio

Nel quadro delle attività promozionali, intese a favorire lo sviluppo della industria salernitana e la commercializzazione dei prodotti provinciali, la Camera di Commercio di Salerno ha in corso di organizzare la partecipazione alla 19^a Esposizione Internazionale delle attrezzature per il Commercio e il Turismo, che si svolgerà a Milano dal 27 al 31 ottobre p.v..

La rassegna richiamava annualmente l'interesse di tutti gli operatori economici del commercio e dell'ospitalità, nazionali ed esteri, in quanto offre le più ampie possibilità di scelta non solo in materia di attrezzature, ma in particolare per gli approvvigionamenti dei generi alimentari, compresi i vini e le bevande.

Nel corso della manifestazione sarà organizzata una giornata salernitana, dedicata alla degustazione dei prodotti tipici salernitani, con particolare riguardo a quelli dell'industria casearia, vinicola e delle conserve alimentari.

Nel chiudere questa sua descrizione, perfetta e diaetica anche bellissima, l'avv. Mazzeo attesta che saluti meglio di lui possono precisare l'itinerario di Enea da Sagesta (in Sicilia) a Cumae.

Ecco perché il suo scritto

più della navigazione dalla Sicilia (Sagesta) fino a Cumae. Enna parte dalla Sicilia, è a presumesi, ai primi chiarori dell'alba con le sue quattro navi, dopo che tutte le altre erano state incendiante dalle donne troiane, esasperate di tanto vagare per mari... Si era nella stagione propizia alla navigazione (presumibilmente d'estate) e approfittando di un gagliardo, scirocco s'austrò i legni di Enea si trovarono, annodando, sulle Coste Lucane-Calabre.

Era l'umida notte a mezzo il cerchio del cielo salita allorché Palinuro cadde in mare all'altezza della località che poi doveva portare il suo nome. Dalla Sicilia a Palinuro si erano impiegate 19 ore.

A tal punto l'autore della NOTA si chiede: «Poiché Enea si accorse della scomparsa del suo timoniere soltanto all'altezza degli Scogli delle Sirene come fece a stabilire che egli sia precipitato proprio dov'è attualmente il Capo Palinuro e non, ammettiamo, Punta Licosa? A meno che non si debba supporre che gli Scogli delle Sirene siano propriamente quei due isolotti, l'uno a levante e l'altro a ponente (el consiglio), del fiume Minardo, quest'ultimo di fronte alla spiaggia della Molpa, notoriamente un ossario antichissimo».

Volendo dare un voltot a questa sua prospettata ipotesi Giovanni Mazzeo soggiunge: «È una congettura che viene avanzata dal fatto che la nave di Enea non poteva andare senza occhiarsi da Palinuro alla Costa Amalfitana, anche volendo consentire alla fine dell'umanità, come valore primario, è la pace.

Questi giovani anni '80 che certamente non esistono a mettere parte del loro tempo a disposizione della cultura alternativa ispirata al Vangelo ed arricchita dagli esempi dei non violenti e dalle testimonianze degli uomini di Fede contestano quella cultura di pochi, praticata a Comiso che è cultura di violenza, di strappotenza nucleare, disprezzo del parere della gente. Nel perseguimento del loro ideale pacifista, i nostri giovani hanno, da tempo, capito che la pace è una conquista raggiungibile solo quando una completa fiducia reciproca regna sovrana tra la gente. Forse nella millenaria storia del genere umano non si è mai parlato di pace come nei nostri giorni che alimentano situazioni prege di odio e di violenza, parlano, spesso volte, un linguaggio che è quello della vendetta e della rappresaglia, e nel corso dei quali vengono incoraggiate organizzazioni impegnate nella violenza ad ogni livello.

S. Paolo VI scrivendo al Cardinale Conaway nel marzo del 1972 ebbe a dire: «Ciascuno deve fare la sua parte. Gli ostacoli che esistono sulla strada della Giustizia vanno rimossi: ostacoli quali la mancanza di equità civile, la discriminazione sociale e politica, e i malintesi tra individui e tra i gruppi.

Deve esserci un mutuo e costante rispetto per gli altri: per le loro persone, i loro diritti e le loro legittime aspirazioni».

Giuseppe Ripa

Condizionamento Riscaldamento Ventilazione SABATINO & MANNARA

s.n.c.

Economia di combustibile
Sicurezza di impianti

Per l'immediata assistenza tecnica

chiamate 465510

Via Vitt. Veneto, 53/55

CAVA DE' TIRRENI

Tel. 464022 - 465549

Carla Pappalardo

I Giovani negli anni '80

I Giovani: ambasciatori di Pace

In questa nostra epoca di incessanti fiammate di violenza, i nostri giovani hanno capito che per passare da una situazione caotica e violenta ad una più umana, necessita effettuare uno sforzo comune per addiventire ad una cultura della riconciliazione con la società attraverso la disponibilità al dialogo continuo e sincero con gli altri, abbandonando per sempre la cultura dell'egoismo che solitamente va contro quella della società, auspicando, infine, quella coabitazione pacifica di tutti gli uomini senza ipocrisia e senza menzogne; in sostanza essi intendono approdare a quella cultura della pace in tutta la sua prontezza attualità che ritrova la sua forza nella ricerca della Verità.

L'insopprimibile desiderio di pace oggi è avvertito più che mai, ce lo dimostra una indagine della Doxa, compiuta lo scorso anno, che ha rivelato che

gli arsenali mondiali per distruggere la maggior parte delle grandi città del mondo; è proprio questa grande paura che, ad un certo punto, ha reso i nostri giovani più consapevoli della gravità del momento e li ha spinti nella loro inglese di Esseri pensanti alla sensibilizzazione degli altri meno forse attenti ai problemi più o meno gravi che angustiano la umanità.

A parte la distruzione totale di interi agglomerati urbani e le sofferenze della popolazione sopravvissuta sarebbero senza confronto. Le comunicazioni, l'approvvigionamento alimentare e di acqua sarebbero completamente interrotti. Non si potrebbe, nei primi giorni, avventurarsi fuori dagli edifici per recate soccorsi, senza rischi di radiazioni mortali. La disgregazione sociale dopo un simile attacco sarebbe immaginabile... Forse è soprattutto per questo che i movimenti giovanili per la pace letteralmente pulsano in Italia

Articolo del Dr. Giuseppe Albanese

a favore della pace nel mondo sono pervenute circa l'ottanta per cento delle risposte ed ha evidenziato che fra tutti i valori ritenuti digni di essere conservati e difesi, l'aspirazione alla pace, eterno ideale dell'uomo, è senz'altro la più diffusa. Ma i nostri giovani, da parte loro, hanno ben inteso che il modo più idoneo per evitare il temuto olocausto atomico è il disarmo di tutti gli States e a tal fine vanno servendosi di tutti i mezzi a disposizione comprese le oceaniche dimostrazioni, pur di percorrere tutte le strade che portano alla pace, con serietà, spirito di abnegazione, illuminati, in gran parte, dalla Fede cristiana.

Essi si battono per la non-violenta-attiva dimostrando con l'esempio, agli altri, quanto sono pericolose ed immorali tutte le installazioni dei missili che si susseguono nel mondo civile, consapevoli altresì del messaggio evangelico «Se vuoi la pace, prepara la pace».

Pullulano così tra i nostri giovani Comitati per la pace, sia d'ispirazione cristiana che di matrice laica, che si prefiggono lo scopo di educare chiunque ne abbia bisogno, alla strategia della pace, della fraternità, del dialogo, predicando, infine che uno dei valori assoluti dell'umanità, come valore primario, è la pace.

Questi giovani anni '80 che certamente non esistono a mettere parte del loro tempo a disposizione della cultura alternativa ispirata al Vangelo ed arricchita dagli esempi dei non violenti e dalle testimonianze degli uomini di Fede contestano quella cultura di pochi, praticata a Comiso che è cultura di violenza,

di strappotenza nucleare, disprezzo del parere della gente. Nel perseguimento del loro ideale pacifista, i nostri giovani hanno, da tempo, capito che la pace è una conquista raggiungibile solo quando una completa fiducia reciproca regna sovrana tra la gente. Forse nella millenaria storia del genere umano non si è mai parlato di pace come nei nostri giorni che alimentano situazioni prege di odio e di violenza, parlano, spesso volte, un linguaggio che è quello della vendetta e della rappresaglia, e nel corso dei quali vengono incoraggiate organizzazioni impegnate nella violenza ad ogni livello.

S. Paolo VI scrivendo al Cardinale Conaway nel marzo del 1972 ebbe a dire: «Ciascuno deve fare la sua parte. Gli ostacoli che esistono sulla strada della Giustizia vanno rimossi: ostacoli quali la mancanza di equità civile, la discriminazione sociale e politica, e i malintesi tra individui e tra i gruppi.

Deve esserci un mutuo e costante rispetto per gli altri: per le loro persone, i loro diritti e le loro legittime aspirazioni».

La pressione riportata costituisce tuttavia un programma che i giovani al fine di raggiungere il loro ideale pacifista, devono poter e saper portare a compimento, operando, senza distinzioni, in tutti gli strati della società e ad ogni livello, altrimenti, sono essi per primi a sperperarlo, il loro intendimento, per quanto nobile ed alto, sarà vanificato da un impegno troppo isolato e forse eccessivamente fragile per pervenire a quelle altitudini in vette alle quali alberga l'ideale supremo della pace. Non a caso, in occasione della Giornata della Pace, del 1° Gennaio 1980 fu scelto quale tema: «La Verità è forza della pace», lo si sa, la menzogna conduce inevitabilmente verso la violenza, il disprezzo della Verità, a mezzo accuse infondate contro l'avversario, perfide insinuazioni e manipolazioni delle informazioni. Ma affinché i giovani diventino dei veri operatori di pace è indispensabile che siano educati ad essa sin dalla più tenera età, sin dalla loro frequenza scolastica tra i banchi della scuola primaria per farne buoni uso prima su sé stessi e poi per ritrovare negli altri il necessario punto di riferimento.

Ma oggi, a parere di molti, non c'è tempo da perdere: leggiamo che basterebbe il lancio di sole duecento delle cinquantamila bombe nucleari esistenti ne-

e nel mondo e vanno realizzandosi con giornate di mobilitazione per la pace ed il disarmo, indette nelle occasioni più gravi e nei momenti di grande tensione internazionale. Ma le decine di movimenti per la pace che hanno vissuto un po' in tutti i centri periferici d'Italia sono accomunati dal disagio diffuso in tutta l'Europa; in gruppi spontanei essi partono per Comiso e fanno il sit-in cantando "Azzurro" e "Vamos a la Playa" facendo intendere all'attento pubblico che il 95% dei pacifisti militanti è contro le superpotenze condannando a destra ed a sinistra. Questi giovani impegnati come sono nella pratica della non-violenza si sono ormai lasciati dietro il tunnel degli "Anni di piombo" del precedente decennio ed organizzano convegni confrontandosi sui temi della pace e del disarmo allo scopo di impedire, in ogni modo, la installazione degli euromissili.

Questi nostri giovani, a volte, pacifisti di professione e marciatori provetti, si battono contro la filosofia della guerra, servono la causa della pace con i loro discorsi di pace, vanno proponendosi non una fine della guerra, ma la fine di tutte le guerre, sono contro la distorsione della Verità ed arrivano perfino a fornire le coordinate storiche del mondo, in cui viviamo, nel quale l'era Gutenberg diede il passo all'era elettronica. Un principio è andato da tempo ormai affermatosi nel Diritto internazionale ed è quello della coesistenza pacifica ed è su di esso che va ancorando la nave della pace mondiale; questo i nostri giovani lo hanno inteso, e condividono anche la opinione che la guerra ha cessato di essere un mezzo per risolvere i conflitti internazionali ed hanno quale punto di riferimento inconfondibile la Carta delle Nazioni Unite che rimane, in tal campo, il primo documento del nuovo Diritto internazionale.

Dobbiamo riconoscere che se non ci fossero i nostri giovani a dimostrare con l'esempio, con il sacrificio e l'abnegazione personale, i reiterati appelli alla pace e gli stessi ideali pacifisti tanto attuali e di moda, rischierebbero di risultare derisorii e del tutto utopistici e bisogna ammetterlo senza un adeguato appunto di quell'amore che i giovani portano alla comunità dei cittadini, non è possibile avere pace, né per seguire i principi del pacifismo; i nostri giovani, alla fin fine, vanno materializzando, con l'eloquenza dei fatti, tutto quanto si grida e si predica dai Mass-Media, in nome e per conto della pace nel mondo, come del resto hanno sempre saputo fare, per il passato, battendosi per quegli ideali che essi sapevano grandi ed imperituri. Per questo, noi tutti, giovani e meno giovani, dovremmo dimostrare agli innumerevoli gruppi di giovani pacifisti tutta la gratitudine e la nostra umana solidarietà di persone direttamente interessate alle loro battaglie pacifiste ingaggiate contro l'odio che, mai come oggi, avvolge i rapporti sociali, intacca le basi della comunità civile, divide le famiglie, amareggia i rapporti di lavoro con le inevitabili gravi ripercussioni proprio su tutti i giovani.

Nell'augurare ai nostri giovani di vivere in Verità e con responsabilità, sottponiamo alla loro attenzione quanto il Papa Benedetto XV ebbe a consacrare in un'enciclica sul tema della pace nel mondo subito dopo la fine della prima guerra mondiale, ed affinché essi sappiano essere partecipi delle grandi decisioni nel mondo di domani e non dimentichino, che la Provvidenza, nel suo sconfinato amore per tutta la comunità dei cittadini, non li abbandonerà perché, sappiamo, spesso tutti gli uomini lungo il sentiero della pace per superare situazioni di ingiustizia allo scopo di intraprendere un vero cammino di fraternità universale: Ecco la Pace, questo magnifico dono di Dio che, come dice sant'Agostino, «è tra i beni passeggeri della terra il più dolce di cui si possa parlare, il migliore che si possa trovare».

In difesa delle bestie

Gentile avvocato,
è stato con vero piacere che ho letto, sul PUNGOLO l'articolo inerente alle povere bestiole uccise e gettate nella spazzatura, a Milano in occasione delle ferie estive. Si tratta purtroppo di episodi che si ripetono ogni anno, sempre più frequentemente senza che nessuno cerchi, non dico di evitarli, ma almeno di limitarli il più possibile. E a poco a poco sta diventando quasi una macabra tradizione popolare.

Tutto questo innanzitutto perché (l'uomo, o almeno alcuni uomini), considerano gli animali degli oggetti e non degli esseri viventi, meno intelligenti, ma sostanzialmente simili a noi, come giustamente diceva l'autore dell'articolo, che io pur non conoscendo di persona stimo moltissimo. Poi purtroppo perché mancano dei centri in cui, una persona magari anche a pagamento, può lasciare un animale per un certo tempo... Ed infine, per un motivo molto più importante di cui, penso sia ora che si cominci a parlare una buona volta: quello di vietare l'accesso ai cani ed agli altri animali, nei locali pubblici.

Tuttavia, prima di trattare quest'argomento vorrei dire quattro parole a chi possiede degli animali, e non può portarseli dietro durante le ferie: se si tratta di pesciolini, potete anche buttarli, come ho fatto tante volte io in una vacanza dei giardini pubblici. Se si tratta di gatti, lasciateli pure davanti all'uscio: traveranno sempre il modo di arrancarsi. Se si tratta di criceti, cavie, sciaciotti ecc., potete anche lasciarli in aperta campagna: difficilmente moriranno di fame o di sete.

L'unico inconveniente purtroppo sopravvive quando si tratta di un cane... ma anche in questo caso, al limite è preferibile sempre abbandonarlo vivo piuttosto che sopprimere: se non altro vivo ha sempre qualche speranza... .

Ed ora vorrei dire quattro parole, riguardo al fatto di vietare l'accesso ai cani, in particolare ed agli animali in genere, nei locali pubblici. Non si tratta né di igienismo né di pulizia o di garanzia di tranquillità verso le persone. Il cane e gli altri animali a noi più vicini, non sono degli appetiti, o se degli ammassi di urino: un elemento radioattivo che può anche causare la morte, e neppure belve feroci che annazzano chinunque senza ragione.

Fino a pochi decenni fa, i migliori signori uscivano a spasso col loro cagnolino, si sedevano presso i tavolini dei migliori caffè, entravano negli alberghi di lusso e nessuno pensava di dire loro mezza parola. Allora tenere un cane era una forma di lusso. Oggi è un disonore.

Fino a poco tempo fa, i cavalli che trainavano le carrette e le carrozze, depositavano i loro bravi escrementi, nei punti più centrali della città, senza che nessuno dicesse nulla, o rimanesse danneggiato per questo. Ed anche fuori alle terrazze, c'erano teneva dei polli.

Oggi tutte queste cose ce le siamo dimenticate e siamo arrivati al punto di non

riconoscere come esseri viventi, quelle creature che non hanno la forma umana. Tutto questo in nome d'un assurdo igienismo.

L'igiene è una bellissima cosa, ma non bisogna eccessivamente. In MEDIO STAT VITRUS, si diceva già duemila anni fa. Ora, trattiamo pure le bestie da bestie: non mettiamo loro le mani in bocca e tanto oltre belle cose, ma non esageriamo: anche loro esistono. Chiunque deve avere la possibilità entro i limiti della logica, di tenerle in casa e portarsene anche dietro. E' questo un argomento su cui secondo me, si dovrebbe cominciare.

Ma purtroppo, di queste cose nessuno ne parla mai... Oggi si parla tanto di ecologia, amore per la natura ecc.: ma come può amare la natura un popolo al quale, sia pure indirettamente, viene proibito di stare a contatto con gli animali che ci sono più vicini, e che l'uomo ha tenuto in casa da sempre?

a discutere ed a fare qualcosa.

Anche Giuseppe Verdi amò le bestie, allevò un cane e se lo portò dietro nei migliori alberghi. Eppure non si può dire che non amasse il lusso né che non fosse una persona pulita.

Ma purtroppo, di queste cose nessuno ne parla mai... Oggi si parla tanto di ecologia, amore per la natura ecc.: ma come può amare la natura un popolo al quale, sia pure indirettamente, viene proibito di stare a contatto con gli animali che ci sono più vicini, e che l'uomo ha tenuto in casa da sempre?

Camillo Mazzella

Profilo

Salvatore Bini: la natura e le sue radici

Nelle sue opere la grande versatilità dell'uomo-artisti
Le affermazioni in campo nazionale ed internazionale

Reduce da un viaggio all'estero (Svizzera, Olanda, Belgio, Francia e Inghilterra) Salvatore Bini è sesto in S. Marco di Castellabate

saggio natio ed anche il fascino di tutti quei Paesi che l'hanno visto, presente a mano e concorsi di rilievo. Molti i premi ottenuuti.

Bini, nel suo 70mo anniversario si presenta agli amici ed agli estimatori con uno studio in cui svela il mistero della natura attraverso il filtre delle radici.

A presentarci Bini è stata la pittrice Rita Dipino. E così cogliamo l'occasione per soffermarci ancora sulla sua tendenza pittorica.

-O-

La pittura di Rita Dipino è di non facile lettura per chi non ha una conoscenza culturale in questo campo. Di lei, così scrive Annalisa Mancini: Le opere soggiocano per quel loro indefinibile «quid» essendo l'affermazione più evidente del carattere autonomo della pittura dalle cose reali. Esse sono l'espressione di pensieri, di sentimenti, di sogni. Il tutto trova nei colori tenui, nel gioco di effetti chiaroscuri e nella dolcezza dei rapporti tonali una rappresentazione intimistica ed immediata.

L'idea da cui si muove l'opera non è individuale razionalmente, anche perché le immagini hanno su-

Giovanni Ripa

Vecchie fornaci

SULLA

Panoramica Corpo di Cava metri 600 s/m

Cucina all'antica Pizzeria - Brace

Telefono 461217

Banca Popolare S MATTEO

SALENTO

SOCIETA' COOPERATIVA A RESPONSABILITA' LIMITATA

S E D E

DIREZIONE GENERALE

CENTRO ELETTRONICO

Salerno - Corso Garibaldi, 142

Sportello permanente per cambio Valuta Estera: RAVELLO

Tutte le operazioni di Banca

Per la pubblicità
su questo giornale
rivolgetevi alla
Direzione

Telef. 466336

Adozione e affidamento familiare: innovazioni nella legge 4-5-1983 n. 184

L'entrata in vigore della legge 4.5.1983 n. 184 «Disciplina dell'adozione e dell'affidamento dei minori» ha segnato un momento fondamentale e determinante nell'acquisizione e nell'affermazione dei diritti soggettivi dei minori, che, alla luce di alcuni importanti istituti della legge stessa diventano sempre più soggetti e protagonisti della loro esistenza. Con questa legge il minore viene ad assumere una nuova autonomia e da «cosa» diviene «persona»; il suo diritto originario viene finalmente riconosciuto, il suo bisogno di avere una famiglia viene ad essere giuridicamente garantito, superando l'antico e angusto concetto, causa di tanta deviazione, secondo cui il termine «nato da...» è sinonimo di «figlio di...».

Senza dubbio le nuove norme sull'adozione tengono conto dei mutamenti e dei cambiamenti che sono avvenuti nella Società civile, con l'instaurarsi di nuovi e diversi rapporti sociali, umani ed economici che hanno avuto riflessi enormi soprattutto sulla famiglia tradizionale, sconvolgendo, così, le vecchie e tradizionali relazioni all'interno dell'antico nucleo familiare. Ed è appunto all'interno di queste trasformazioni che sono emerse e sono, maturate nuove soggettività, nuove esigenze ed una consapevolezza che, comunque, i diritti di un minore non potevano obblighi sia per i genitori sia per la Pubblica Amministrazione; quest'ultima è tenuta ad assicurare quei servizi e quegli interventi (assistenza economica, domiciliare, sostegno alla famiglia del minore ecc.) affinché tali diritti venga soddisfatti.

Infatti, psicologi e sociologi sono concordi nell'affermare che il diritto alla maternità e paternità spetti a coloro i quali riescono a prendersi cura materialmente soprattutto affettivamente e psicologicamente della persona che deve essere giuridicamente garantito, superando l'antico e angusto concetto, causa di tanta deviazione, secondo cui il termine «nato da...» è sinonimo di «figlio di...».

Senza dubbio le nuove norme sull'adozione tengono conto dei mutamenti e dei cambiamenti che sono avvenuti nella Società civile, con l'instaurarsi di nuovi e diversi rapporti sociali, umani ed economici che hanno avuto riflessi enormi soprattutto sulla famiglia tradizionale, sconvolgendo, così, le vecchie e tradizionali

relazioni all'interno dell'antico nucleo familiare. Ed è appunto all'interno di queste trasformazioni che sono emerse e sono, maturate nuove soggettività, nuove esigenze ed una consapevolezza che, comunque, i diritti di un minore non potevano obblighi sia per i genitori sia per la Pubblica Amministrazione; quest'ultima è tenuta ad assicurare quei servizi e quegli interventi (assistenza economica, domiciliare, sostegno alla famiglia del minore ecc.) affinché tali diritti venga soddisfatti.

Infatti, psicologi e sociologi sono concordi nell'affermare che il diritto alla maternità e paternità spetti a coloro i quali riescono a prendersi cura materialmente soprattutto affettivamente e psicologicamente della persona che deve essere giuridicamente garantito, superando l'antico e angusto concetto, causa di tanta deviazione, secondo cui il termine «nato da...» è sinonimo di «figlio di...».

Senza dubbio le nuove norme sull'adozione tengono conto dei mutamenti e dei cambiamenti che sono avvenuti nella Società civile, con l'instaurarsi di nuovi e diversi rapporti sociali, umani ed economici che hanno avuto riflessi enormi soprattutto sulla famiglia tradizionale, sconvolgendo, così, le vecchie e tradizionali

relazioni all'interno dell'antico nucleo familiare. Ed è appunto all'interno di queste trasformazioni che sono emerse e sono, maturate nuove soggettività, nuove esigenze ed una consapevolezza che, comunque, i diritti di un minore non potevano obblighi sia per i genitori sia per la Pubblica Amministrazione; quest'ultima è tenuta ad assicurare quei servizi e quegli interventi (assistenza economica, domiciliare, sostegno alla famiglia del minore ecc.) affinché tali diritti venga soddisfatti.

Infatti, psicologi e sociologi sono concordi nell'affermare che il diritto alla maternità e paternità spetti a coloro i quali riescono a prendersi cura materialmente soprattutto affettivamente e psicologicamente della persona che deve essere giuridicamente garantito, superando l'antico e angusto concetto, causa di tanta deviazione, secondo cui il termine «nato da...» è sinonimo di «figlio di...».

Senza dubbio le nuove norme sull'adozione tengono conto dei mutamenti e dei cambiamenti che sono avvenuti nella Società civile, con l'instaurarsi di nuovi e diversi rapporti sociali, umani ed economici che hanno avuto riflessi enormi soprattutto sulla famiglia tradizionale, sconvolgendo, così, le vecchie e tradizionali

relazioni all'interno dell'antico nucleo familiare. Ed è appunto all'interno di queste trasformazioni che sono emerse e sono, maturate nuove soggettività, nuove esigenze ed una consapevolezza che, comunque, i diritti di un minore non potevano obblighi sia per i genitori sia per la Pubblica Amministrazione; quest'ultima è tenuta ad assicurare quei servizi e quegli interventi (assistenza economica, domiciliare, sostegno alla famiglia del minore ecc.) affinché tali diritti venga soddisfatti.

Infatti, psicologi e sociologi sono concordi nell'affermare che il diritto alla maternità e paternità spetti a coloro i quali riescono a prendersi cura materialmente soprattutto affettivamente e psicologicamente della persona che deve essere giuridicamente garantito, superando l'antico e angusto concetto, causa di tanta deviazione, secondo cui il termine «nato da...» è sinonimo di «figlio di...».

Senza dubbio le nuove norme sull'adozione tengono conto dei mutamenti e dei cambiamenti che sono avvenuti nella Società civile, con l'instaurarsi di nuovi e diversi rapporti sociali, umani ed economici che hanno avuto riflessi enormi soprattutto sulla famiglia tradizionale, sconvolgendo, così, le vecchie e tradizionali

relazioni all'interno dell'antico nucleo familiare. Ed è appunto all'interno di queste trasformazioni che sono emerse e sono, maturate nuove soggettività, nuove esigenze ed una consapevolezza che, comunque, i diritti di un minore non potevano obblighi sia per i genitori sia per la Pubblica Amministrazione; quest'ultima è tenuta ad assicurare quei servizi e quegli interventi (assistenza economica, domiciliare, sostegno alla famiglia del minore ecc.) affinché tali diritti venga soddisfatti.

Infatti, psicologi e sociologi sono concordi nell'affermare che il diritto alla maternità e paternità spetti a coloro i quali riescono a prendersi cura materialmente soprattutto affettivamente e psicologicamente della persona che deve essere giuridicamente garantito, superando l'antico e angusto concetto, causa di tanta deviazione, secondo cui il termine «nato da...» è sinonimo di «figlio di...».

Senza dubbio le nuove norme sull'adozione tengono conto dei mutamenti e dei cambiamenti che sono avvenuti nella Società civile, con l'instaurarsi di nuovi e diversi rapporti sociali, umani ed economici che hanno avuto riflessi enormi soprattutto sulla famiglia tradizionale, sconvolgendo, così, le vecchie e tradizionali

relazioni all'interno dell'antico nucleo familiare. Ed è appunto all'interno di queste trasformazioni che sono emerse e sono, maturate nuove soggettività, nuove esigenze ed una consapevolezza che, comunque, i diritti di un minore non potevano obblighi sia per i genitori sia per la Pubblica Amministrazione; quest'ultima è tenuta ad assicurare quei servizi e quegli interventi (assistenza economica, domiciliare, sostegno alla famiglia del minore ecc.) affinché tali diritti venga soddisfatti.

Infatti, psicologi e sociologi sono concordi nell'affermare che il diritto alla maternità e paternità spetti a coloro i quali riescono a prendersi cura materialmente soprattutto affettivamente e psicologicamente della persona che deve essere giuridicamente garantito, superando l'antico e angusto concetto, causa di tanta deviazione, secondo cui il termine «nato da...» è sinonimo di «figlio di...».

Senza dubbio le nuove norme sull'adozione tengono conto dei mutamenti e dei cambiamenti che sono avvenuti nella Società civile, con l'instaurarsi di nuovi e diversi rapporti sociali, umani ed economici che hanno avuto riflessi enormi soprattutto sulla famiglia tradizionale, sconvolgendo, così, le vecchie e tradizionali

relazioni all'interno dell'antico nucleo familiare. Ed è appunto all'interno di queste trasformazioni che sono emerse e sono, maturate nuove soggettività, nuove esigenze ed una consapevolezza che, comunque, i diritti di un minore non potevano obblighi sia per i genitori sia per la Pubblica Amministrazione; quest'ultima è tenuta ad assicurare quei servizi e quegli interventi (assistenza economica, domiciliare, sostegno alla famiglia del minore ecc.) affinché tali diritti venga soddisfatti.

Infatti, psicologi e sociologi sono concordi nell'affermare che il diritto alla maternità e paternità spetti a coloro i quali riescono a prendersi cura materialmente soprattutto affettivamente e psicologicamente della persona che deve essere giuridicamente garantito, superando l'antico e angusto concetto, causa di tanta deviazione, secondo cui il termine «nato da...» è sinonimo di «figlio di...».

Senza dubbio le nuove norme sull'adozione tengono conto dei mutamenti e dei cambiamenti che sono avvenuti nella Società civile, con l'instaurarsi di nuovi e diversi rapporti sociali, umani ed economici che hanno avuto riflessi enormi soprattutto sulla famiglia tradizionale, sconvolgendo, così, le vecchie e tradizionali

relazioni all'interno dell'antico nucleo familiare. Ed è appunto all'interno di queste trasformazioni che sono emerse e sono, maturate nuove soggettività, nuove esigenze ed una consapevolezza che, comunque, i diritti di un minore non potevano obblighi sia per i genitori sia per la Pubblica Amministrazione; quest'ultima è tenuta ad assicurare quei servizi e quegli interventi (assistenza economica, domiciliare, sostegno alla famiglia del minore ecc.) affinché tali diritti venga soddisfatti.

Infatti, psicologi e sociologi sono concordi nell'affermare che il diritto alla maternità e paternità spetti a coloro i quali riescono a prendersi cura materialmente soprattutto affettivamente e psicologicamente della persona che deve essere giuridicamente garantito, superando l'antico e angusto concetto, causa di tanta deviazione, secondo cui il termine «nato da...» è sinonimo di «figlio di...».

Senza dubbio le nuove norme sull'adozione tengono conto dei mutamenti e dei cambiamenti che sono avvenuti nella Società civile, con l'instaurarsi di nuovi e diversi rapporti sociali, umani ed economici che hanno avuto riflessi enormi soprattutto sulla famiglia tradizionale, sconvolgendo, così, le vecchie e tradizionali

relazioni all'interno dell'antico nucleo familiare. Ed è appunto all'interno di queste trasformazioni che sono emerse e sono, maturate nuove soggettività, nuove esigenze ed una consapevolezza che, comunque, i diritti di un minore non potevano obblighi sia per i genitori sia per la Pubblica Amministrazione; quest'ultima è tenuta ad assicurare quei servizi e quegli interventi (assistenza economica, domiciliare, sostegno alla famiglia del minore ecc.) affinché tali diritti venga soddisfatti.

Infatti, psicologi e sociologi sono concordi nell'affermare che il diritto alla maternità e paternità spetti a coloro i quali riescono a prendersi cura materialmente soprattutto affettivamente e psicologicamente della persona che deve essere giuridicamente garantito, superando l'antico e angusto concetto, causa di tanta deviazione, secondo cui il termine «nato da...» è sinonimo di «figlio di...».

Senza dubbio le nuove norme sull'adozione tengono conto dei mutamenti e dei cambiamenti che sono avvenuti nella Società civile, con l'instaurarsi di nuovi e diversi rapporti sociali, umani ed economici che hanno avuto riflessi enormi soprattutto sulla famiglia tradizionale, sconvolgendo, così, le vecchie e tradizionali

relazioni all'interno dell'antico nucleo familiare. Ed è appunto all'interno di queste trasformazioni che sono emerse e sono, maturate nuove soggettività, nuove esigenze ed una consapevolezza che, comunque, i diritti di un minore non potevano obblighi sia per i genitori sia per la Pubblica Amministrazione; quest'ultima è tenuta ad assicurare quei servizi e quegli interventi (assistenza economica, domiciliare, sostegno alla famiglia del minore ecc.) affinché tali diritti venga soddisfatti.

Infatti, psicologi e sociologi sono concordi nell'affermare che il diritto alla maternità e paternità spetti a coloro i quali riescono a prendersi cura materialmente soprattutto affettivamente e psicologicamente della persona che deve essere giuridicamente garantito, superando l'antico e angusto concetto, causa di tanta deviazione, secondo cui il termine «nato da...» è sinonimo di «figlio di...».

Senza dubbio le nuove norme sull'adozione tengono conto dei mutamenti e dei cambiamenti che sono avvenuti nella Società civile, con l'instaurarsi di nuovi e diversi rapporti sociali, umani ed economici che hanno avuto riflessi enormi soprattutto sulla famiglia tradizionale, sconvolgendo, così, le vecchie e tradizionali

relazioni all'interno dell'antico nucleo familiare. Ed è appunto all'interno di queste trasformazioni che sono emerse e sono, maturate nuove soggettività, nuove esigenze ed una consapevolezza che, comunque, i diritti di un minore non potevano obblighi sia per i genitori sia per la Pubblica Amministrazione; quest'ultima è tenuta ad assicurare quei servizi e quegli interventi (assistenza economica, domiciliare, sostegno alla famiglia del minore ecc.) affinché tali diritti venga soddisfatti.

Infatti, psicologi e sociologi sono concordi nell'affermare che il diritto alla maternità e paternità spetti a coloro i quali riescono a prendersi cura materialmente soprattutto affettivamente e psicologicamente della persona che deve essere giuridicamente garantito, superando l'antico e angusto concetto, causa di tanta deviazione, secondo cui il termine «nato da...» è sinonimo di «figlio di...».

Senza dubbio le nuove norme sull'adozione tengono conto dei mutamenti e dei cambiamenti che sono avvenuti nella Società civile, con l'instaurarsi di nuovi e diversi rapporti sociali, umani ed economici che hanno avuto riflessi enormi soprattutto sulla famiglia tradizionale, sconvolgendo, così, le vecchie e tradizionali

relazioni all'interno dell'antico nucleo familiare. Ed è appunto all'interno di queste trasformazioni che sono emerse e sono, maturate nuove soggettività, nuove esigenze ed una consapevolezza che, comunque, i diritti di un minore non potevano obblighi sia per i genitori sia per la Pubblica Amministrazione; quest'ultima è tenuta ad assicurare quei servizi e quegli interventi (assistenza economica, domiciliare, sostegno alla famiglia del minore ecc.) affinché tali diritti venga soddisfatti.

Infatti, psicologi e sociologi sono concordi nell'affermare che il diritto alla maternità e paternità spetti a coloro i quali riescono a prendersi cura materialmente soprattutto affettivamente e psicologicamente della persona che deve essere giuridicamente garantito, superando l'antico e angusto concetto, causa di tanta deviazione, secondo cui il termine «nato da...» è sinonimo di «figlio di...».

Senza dubbio le nuove norme sull'adozione tengono conto dei mutamenti e dei cambiamenti che sono avvenuti nella Società civile, con l'instaurarsi di nuovi e diversi rapporti sociali, umani ed economici che hanno avuto riflessi enormi soprattutto sulla famiglia tradizionale, sconvolgendo, così, le vecchie e tradizionali

relazioni all'interno dell'antico nucleo familiare. Ed è appunto all'interno di queste trasformazioni che sono emerse e sono, maturate nuove soggettività, nuove esigenze ed una consapevolezza che, comunque, i diritti di un minore non potevano obblighi sia per i genitori sia per la Pubblica Amministrazione; quest'ultima è tenuta ad assicurare quei servizi e quegli interventi (assistenza economica, domiciliare, sostegno alla famiglia del minore ecc.) affinché tali diritti venga soddisfatti.

Infatti, psicologi e sociologi sono concordi nell'affermare che il diritto alla maternità e paternità spetti a coloro i quali riescono a prendersi cura materialmente soprattutto affettivamente e psicologicamente della persona che deve essere giuridicamente garantito, superando l'antico e angusto concetto, causa di tanta deviazione, secondo cui il termine «nato da...» è sinonimo di «figlio di...».

Senza dubbio le nuove norme sull'adozione tengono conto dei mutamenti e dei cambiamenti che sono avvenuti nella Società civile, con l'instaurarsi di nuovi e diversi rapporti sociali, umani ed economici che hanno avuto riflessi enormi soprattutto sulla famiglia tradizionale, sconvolgendo, così, le vecchie e tradizionali

relazioni all'interno dell'antico nucleo familiare. Ed è appunto all'interno di queste trasformazioni che sono emerse e sono, maturate nuove soggettività, nuove esigenze ed una consapevolezza che, comunque, i diritti di un minore non potevano obblighi sia per i genitori sia per la Pubblica Amministrazione; quest'ultima è tenuta ad assicurare quei servizi e quegli interventi (assistenza economica, domiciliare, sostegno alla famiglia del minore ecc.) affinché tali diritti venga soddisfatti.

Infatti, psicologi e sociologi sono concordi nell'affermare che il diritto alla maternità e paternità spetti a coloro i quali riescono a prendersi cura materialmente soprattutto affettivamente e psicologicamente della persona che deve essere giuridicamente garantito, superando l'antico e angusto concetto, causa di tanta deviazione, secondo cui il termine «nato da...» è sinonimo di «figlio di...».

Senza dubbio le nuove norme sull'adozione tengono conto dei mutamenti e dei cambiamenti che sono avvenuti nella Società civile, con l'instaurarsi di nuovi e diversi rapporti sociali, umani ed economici che hanno avuto riflessi enormi soprattutto sulla famiglia tradizionale, sconvolgendo, così, le vecchie e tradizionali

relazioni all'interno dell'antico nucleo familiare. Ed è appunto all'interno di queste trasformazioni che sono emerse e sono, maturate nuove soggettività, nuove esigenze ed una consapevolezza che, comunque, i diritti di un minore non potevano obblighi sia per i genitori sia per la Pubblica Amministrazione; quest'ultima è tenuta ad assicurare quei servizi e quegli interventi (assistenza economica, domiciliare, sostegno alla famiglia del minore ecc.) affinché tali diritti venga soddisfatti.

Infatti, psicologi e sociologi sono concordi nell'affermare che il diritto alla maternità e paternità spetti a coloro i quali riescono a prendersi cura materialmente soprattutto affettivamente e psicologicamente della persona che deve essere giuridicamente garantito, superando l'antico e angusto concetto, causa di tanta deviazione, secondo cui il termine «nato da...» è sinonimo di «figlio di...».

Senza dubbio le nuove norme sull'adozione tengono conto dei mutamenti e dei cambiamenti che sono avvenuti nella Società civile, con l'instaurarsi di nuovi e diversi rapporti sociali, umani ed economici che hanno avuto riflessi enormi soprattutto sulla famiglia tradizionale, sconvolgendo, così, le vecchie e tradizionali

relazioni all'interno dell'antico nucleo familiare. Ed è appunto all'interno di queste trasformazioni che sono emerse e sono, maturate nuove soggettività, nuove esigenze ed una consapevolezza che, comunque, i diritti di un minore non potevano obblighi sia per i genitori sia per la Pubblica Amministrazione; quest'ultima è tenuta ad assicurare quei servizi e quegli interventi (assistenza economica, domiciliare, sostegno alla famiglia del minore ecc.) affinché tali diritti venga soddisfatti.

Infatti, psicologi e sociologi sono concordi nell'affermare che il diritto alla maternità e paternità spetti a coloro i quali riescono a prendersi cura materialmente soprattutto affettivamente e psicologicamente della persona che deve essere giuridicamente garantito, superando l'antico e angusto concetto, causa di tanta deviazione, secondo cui il termine «nato da...» è sinonimo di «figlio di...».

Senza dubbio le nuove norme sull'adozione tengono conto dei mutamenti e dei cambiamenti che sono avvenuti nella Società civile, con l'instaurarsi di nuovi e diversi rapporti sociali, umani ed economici che hanno avuto riflessi enormi soprattutto sulla famiglia tradizionale, sconvolgendo, così, le vecchie e tradizionali

relazioni all'interno dell'antico nucleo familiare. Ed è appunto all'interno di queste trasformazioni che sono emerse e sono, maturate nuove soggettività, nuove esigenze ed una consapevolezza che, comunque, i diritti di un minore non potevano obblighi sia per i genitori sia per la Pubblica Amministrazione; quest'ultima è tenuta ad assicurare quei servizi e quegli interventi (assistenza economica, domiciliare, sostegno alla famiglia del minore ecc.) affinché tali diritti venga soddisfatti.

Infatti, psicologi e sociologi sono concordi nell'affermare che il diritto alla maternità e paternità spetti a coloro i quali riescono a prendersi cura materialmente soprattutto affettivamente e psicologicamente della persona che deve essere giuridicamente garantito, superando l'antico e angusto concetto, causa di tanta deviazione, secondo cui il termine «nato da...» è sinonimo di «figlio di...».

Senza dubbio le nuove norme sull'adozione tengono conto dei mutamenti e dei cambiamenti che sono avvenuti nella Società civile, con l'instaurarsi di nuovi e diversi rapporti sociali, umani ed economici che hanno avuto riflessi enormi soprattutto sulla famiglia tradizionale, sconvolgendo, così, le vecchie e tradizionali

relazioni all'interno dell'antico nucleo familiare. Ed è appunto all'interno di queste trasformazioni che sono emerse e sono, maturate nuove soggettività, nuove esigenze ed una consapevolezza che, comunque, i diritti di un minore non potevano obblighi sia per i genitori sia per la Pubblica Amministrazione; quest'ultima è tenuta ad assicurare quei servizi e quegli interventi (assistenza economica, domiciliare, sostegno alla famiglia del minore ecc.) aff

